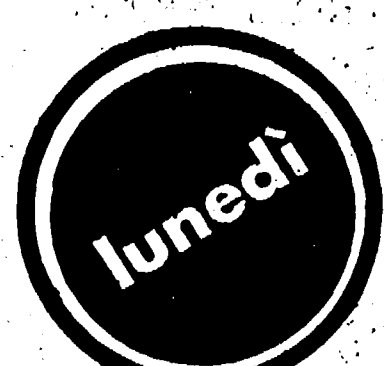


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A Bari e Napoli fallisce il tentativo contro i trasporti

A PAGINA 5

Interrogativi nel mondo arabo sull'unione tra Libia e Tunisia
IN ULTIMA

Dopo la provocatoria sortita delle forze di destra

Nuovi preoccupati interventi nel dibattito sul referendum

Un quotidiano milanese pubblica un articolo che sostiene ispirato da « autorevoli » esponenti democristiani, i quali si dichiarerebbero disponibili a un'intesa - Una dichiarazione di Spadolini (PRI) - Questa settimana la riapertura delle Camere

A sei anni dal terremoto, il dramma continua

Veglia a Roma stasera dei Consigli comunali della Valle del Belice

Si riuniranno davanti a Montecitorio in seduta straordinaria e congiunta - Le organizzazioni giovanili comunista, socialista e democristiana promuovono in Sicilia una conferenza unitaria - Il governo non ha ancora sconfessato il grave tentativo della Questura di Roma di impedire la veglia - Stasera conferenza-stampa al teatro Centrale

Pajetta: sconfiggere la crociata reazionaria

DAL CORRISPONDENTE

MATERA, 13 gennaio. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha parlato a Matera in un teatro gremito di lavoratori di donne e di giovani, affrontando il tema del referendum sul divorzio. Egli ha notato che, mentre esaltano le preoccupazioni anche nel campo democristiano, fra i giovani e fra i dirigenti autorevoli, dicono quanto grave e dannoso appaia lo scontro sul referendum, da destra già si dà fiato alle trombe. E' già una sorta di dichiarazione di guerra di religione quella che viene bandita dai Comitati civici di trista memoria e dai notabili della destra democristiana, tornati baldanzosi dopo il breve esilio politico che subirono quando furono rimossi i fascisti nel gioco politico e dai gruppi ultranzisti che hanno creato nel 1948 il clima della disaffezione e dell'odio si è voluto già denunciare che tipo di crociata dovrebbe essere per la destra la battaglia del referendum.

ROMA, 13 gennaio. La questione del « referendum », alla vigilia della riapertura delle Camere, è più che mai al centro dell'attività politica. Dopo la lettera del senatore Fanfani ai giovani democristiani, i quali chiedevano una chiara assunzione di responsabilità del loro partito in favore di una soluzione concordata che evitasse lo scontro sulla legge Fortuna-Baslini, la DC ha ripreso il proprio atteggiamento di riserbo ufficiale. Anche oggi il *Popolo* riporta gli echi suscitati dalla presa di posizione del segretario democristiano (secondo cui solo un « miracolo » potrebbe oggi evitare l'effetto di una sola parola di commento. Molto esplicito, come si sa, è stato invece l'on. Andreotti nel momento in cui — all'assemblea per il venticinquesimo anniversario dei Comitati civici — si è voluto presentare nelle vesti del capo di quell'ala conservatrice della DC che vuole spingere intanto alla compattezza del « referendum », per darle poi una impronta di crociata ultranzista.

Dopo l'aumento del prezzo delle automobili

Nuovi pesanti colpi al potere d'acquisto delle masse popolari

L'aumento dei prezzi delle autovetture, degli autocarri e dei pezzi di ricambio attuato dal gruppo FIAT (pari al 10,85 per cento in media) costituisce un nuovo colpo di acceleratore al rincaro del trasporto e quindi di tutte le merci. E ciò nel momento in cui il ministro Prato del governo insiste per elevare anche le tariffe delle FS, sia per quanto riguarda i passeggeri che le merci. Quello degli autoveicoli, d'altra parte, non è il solo rincaro attuato in questi giorni senza fornire garanzie effettive circa il modo con cui le domande del monopolio torinese e delle altre case automobilistiche sono state accolte dagli organi ministeriali. In questi giorni, infatti, sono aumentati in varie città anche i prezzi del pane, mentre in corso una vasta manovra per ottenere prezzi più alti per lo zucchero, il sale e l'olio.

(A PAGINA 2)

L'inchiesta sulla « Rosa dei venti »

Arrestato a Padova il colonnello Spiazzi

L'accusa è di associazione sovversiva - Il mandato di cattura a conclusione di un interrogatorio durato cinque ore - Assoluto riserbo dei magistrati

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 13 gennaio. I giudici padovani che conducono l'inchiesta sull'organizzazione sovversiva che ha capo alla « Rosa dei venti », sono usciti dal tribunale alle 15,10 serali e silenziosi. Poco prima delle 16, il colonnello Amos Spiazzi, arrestato nell'ufficio del dott. Tamburini in cui era entrato cinque ore prima per chiarire la sua posizione. L'accusa nei suoi confronti è estremamente grave: associazione sovversiva, azione di sovversivi agli ordinamenti e alle istituzioni democratiche dello Stato (art. 267 del Codice penale). Si è conclusa così la ridda di notizie spesso contrastanti e contraddittorie che si sono succedute nei confronti del colonnello Spiazzi, ufficiale di artiglieria nella caserma di Montorio Veronese, « collezionista » di armi da guerra, detentore di documenti compromettenti.

Ora Amos Spiazzi andrà ad aggiungersi agli altri tredici detenuti che sono stati organizzati nascosta dietro il nome della « Rosa dei venti »: un'organizzazione assai più vasta, significativa e pericolosa quanto fosse trapiantata nella prima fase dell'inchiesta. I giudici lo hanno dichiarato apertamente, le indagini proseguono su tre pilastri fondamentali: connivenza di ambienti militari — l'arresto di un tenente colonnello ne è una prova — protezione e complicità di alcuni apparati statali — la comunicazione giudiziaria al vice questore Molino è significativa — e i finanziamenti, circa i dieci miliardi di cui disporrebbe l'organizzazione, ne sarebbe molto l'avvocato genovese Giancarlo De Marchi (consigliere provinciale missino e segretario del Fronte Nazionale di Valerio Borghese), interrogato ieri per oltre cinque ore.

Nei ambienti del palazzo di Giustizia non si esclude che De Marchi, messo alle strette, abbia un po' vuotato il sacco, descrivendo certi rapporti tra « Rosa dei venti » ed ambienti militari. Ieri, fra l'altro, era stato anche rimandato l'interrogatorio del colonnello Spiazzi, previsto per la tarda serata. L'ufficiale si è quindi presentato questa mattina alle dieci, accompagnato dal suo legale, il vero-

Michele Sartori
SEGUE IN ULTIMA

La « Pravda » pone sotto accusa i monopoli internazionali del petrolio

Il quotidiano del PCUS sottolinea le responsabilità delle grandi compagnie americane che sfruttando i Paesi produttori hanno realizzato profitti scandalosi. Il ministro saudita Yamani afferma che i prezzi del greggio potrebbero essere abbassati. Gli echi in Algeria dei colloqui romani di Abdassalam.

(IN ULTIMA)

La « Pravda » pone sotto accusa i monopoli internazionali del petrolio

Il quotidiano del PCUS sottolinea le responsabilità delle grandi compagnie americane che sfruttando i Paesi produttori hanno realizzato profitti scandalosi. Il ministro saudita Yamani afferma che i prezzi del greggio potrebbero essere abbassati. Gli echi in Algeria dei colloqui romani di Abdassalam.

(IN ULTIMA)

SEGUE IN ULTIMA

L'« exploit » del Torino movimento il campionato

La Juve raggiunge la Lazio

La Juventus deve ringraziare il Torino. I granata hanno compiuto l'exploit di espugnare il terreno del « re » del calcio, la Lazio, in virtù di un gol messo a segno da un calciatore di nome Gialini. Il « re » del calcio, il ministro degli Esteri, Dayan, e con il capo di Stato maggiore dell'esercito, David Elazar. Il comunicato aggiunge che il governo israeliano ha an-

(I SERVIZI ALL'INTERNO)

Pericolose illusioni

Appare certamente assai singolare la miopia politica con cui taluno ancora persegue la illusione — nonostante l'ammocimento di De Martini ad intendere che la battaglia sarebbe « aspra e violenta » — che lo scontro sul referendum possa essere, come si dice, « drammatizzato ». La sortita della destra ha parlato chiaro. Ma, a parte questo, non appare logicamente fondato pensare, come taluno pensa, che si possa delimitare il terreno dello scontro in termini specifici. Il tema specifico è quello della famiglia: ma esso, di necessità, coinvolge i problemi della società. Non si tratterebbe di un scontro di natura politica, ma di un confronto politico in cui si tratta di dimostrare che « il sistema » è veramente un sistema di valori di fondo della famiglia, chi e che cosa veramente attenti alla dignità della donna e all'autonomia delle nuove generazioni.

Se non si portano in campo questi argomenti, che sono, poi, gli argomenti di fondo per intendere la questione specifica, non si può in alcun modo pensare di vincere un tale confronto. E' pura illusione che si possa trattare di un « dibattito »: è del tutto evidente che — lo ripetiamo — proprio per es-

ere civili e democratici, non si può non rispondere ad professor Gedda che dichiara che si vuole trascinare la famiglia « nell'anticamera del tribunale o del lupanare » o all'on. Andreotti che evoca la crociata del 1948. A questi argomenti bisogna contrapporre quelli concreti che derivano dai fatti e dalla politica, a meno che non si voglia — da suicidi — arrendersi prima di combattere. E' perciò che noi non dichiariamo frettolosamente chiusa ogni possibilità fino a quando non sarà davvero avvenuto e fino all'ultimo siamo disposti all'intesa. Ed è perciò che, contemporaneamente, prepariamo il nostro partito a quel che veramente potrebbe essere lo scontro e non a ciò che qualcuno s'immagina che sia, con un ottimismo — come è stato scritto — che batte quello del personaggio volterriano il quale teneva per fermo che anche la più orribile sciagura fosse una prova del « miracolo », e perfino il funzionamento del mondo. Quel personaggio, comunque, non faceva male altro che a se stesso: ma coloro che hanno responsabilità politica debbono sapere che essi non sono chiamati ad un vago congetturare, ma ad un'analisi oggettiva della realtà per corrispondere con la propria azione.

Il segretario di Stato americano è di nuovo in Egitto

Kissinger ritorna da Sadat latore del piano israeliano

Il governo di Tel Aviv disposto a discutere il disimpegno anche con la Siria - Nessuna indicazione ufficiale sul documento, che ricalcherebbe le precedenti proposte di Dayan - L'Egitto ribadisce la necessità di un impegno israeliano a ritirarsi dai territori occupati e a trattare il problema palestinese

TEL AVIV, 13 gennaio.

Il governo israeliano ha deciso oggi di autorizzare il segretario di Stato americano Kissinger a presentare al governo egiziano un piano per il disimpegno e la separazione delle forze sul fronte egiziano. L'annuncio è stato comunicato ufficialmente emanato dal governo di Tel Aviv, al termine di una lunga riunione di gabinetto nel corso della quale i ministri israeliani avevano preso in esame i risultati dei colloqui avvenuti ieri sera e stamane con Golda Meir, in virtù di un accordo con il ministro degli Esteri, Dayan, e con il capo di Stato maggiore dell'esercito, David Elazar. Il comunicato aggiunge che il governo israeliano ha an-

che deciso di informare Kissinger della disponibilità israeliana a negoziare con il governo della Siria, sul tema della separazione delle forze nel Golan, a condizione che quest'ultima consegua, prima, la lista dei territori di guerra israeliani e che la Croce Rossa internazionale sia autorizzata a visitarli. Funzionari americani hanno dichiarato che Kissinger trasmetterà le proposte israeliane all'Egitto questa sera stessa e tornerà quasi certamente nel Medio Oriente a martedì mattina per ulteriori consultazioni. Questo il primo concreto risultato della terza missione del segretario di Stato americano in Medio Oriente. Il comunicato non precisa la natura del piano che Kissinger potrà sottoporre questa sera e domani al presidente Sadat, ma si chiede di sapere che esso preveda un ritiro delle truppe israeliane per una profondità dai 30 ai 50 chilometri dal Canale di Suez (fino cioè ai passi di Mita e Giddi, nel Sinai); la creazione di una zona cuscinetto fra i due eserciti, tenuta al riparo dal Canale; la riapertura del Canale da parte degli egiziani. Questo in effetti era il tenore del piano che Dayan aveva presentato nei giorni scorsi a Kissinger durante la visita del ministro della Difesa israeliano a Washington.

Il piano Dayan tuttavia aveva incontrato ferma opposizione e dure critiche da parte egiziana. E ciò per due ragioni di fondo: esso non contemplava secondo gli egiziani un impegno preciso da parte israeliana ad un ulteriore ritiro delle forze di Tel Aviv (come esige la risoluzione 242 dell'ONU); inoltre esso era accompagnato, sempre secondo gli egiziani, dalla pretesa che le forze armate dell'Egitto attestate nel Sinai, fossero private delle armi pesanti e missilistiche. Nel corso dei colloqui che Kissinger aveva avuto venerdì e sabato con il presidente Sadat, quest'ultima, a

SEGUE IN ULTIMA



La fotografia che pubblichiamo ha quattro anni: nel 1970 una delegazione di massa di terremotati della Valle del Belice, si accampò davanti a Montecitorio chiedendo interventi immediati per assicurare la ripresa di una vita normale per le popolazioni rimaste senza casa a lavoro. A quattro anni di distanza i terremotati debbono di nuovo ritornare a Roma.

ROMA, 13 gennaio. Una precisa « volontà » politica è alla radice dei mostruosi ritardi nella ricostruzione e nella rinascita delle zone della Sicilia occidentale devastate dal terremoto di sei anni fa. Lo ha dovuto ammettere ieri sera il ministro dei Lavori pubblici, Lauricella, nel corso di un lungo e faticoso colloquio con i sindaci della vallata del Belice che gli documentavano la gravità della situazione ed il senso della nuova fase di iniziative di lotta che prende il via domani a Roma con la veglia dei quindici Consigli comunali, riuniti davanti al Parlamento in seduta comune. In precedenza appunto con l'anniversario del disastro. Di più, Lauricella ha dovuto convenire con i rappresentanti delle popolazioni che quel che non fece il sistema di interventi immediati, ha poi fatto l'essasperante ritmo del dopo-terremoto, accentuando la disgregazione sociale e lasciando tuttora irrisolta la situazione di disagio, che è quello dell'industrializzazione del Belice.

Di qui a cogliere il segno di una volontà politica nuova, tuttavia, ci corre. E' venuto per cento mila siciliani ancora costretti a vivere nelle baracche-lager sono disponibili a tutt'oggi 210 (duecentodieci) appartamenti. L'investimento immediato per assicurare la ripresa di una vita normale per le popolazioni rimaste senza casa a lavoro. A quattro anni di distanza i terremotati debbono di nuovo ritornare a Roma.

Tesi grottesche

Ai giornali del petroliere Montti — confortati in questa circostanza dal concordato parere della Voce repubblicana — non sono piaciute le dichiarazioni rese sabato mattina a Roma dai ministri del petrolio saudita ed algerino; e, soprattutto, non è riuscito loro il fatto che il governo italiano — secondo quanto hanno affermato esplicitamente Yamani e Abdassalam — abbia assicurato il suo appoggio alla corretta applicazione della risoluzione 242 dell'ONU (ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati) ed al rispetto dei legittimi diritti del popolo arabo di Palestina (che è, appunto, un popolo e non una amorfosa massa di profughi).

I fogli di Montti gridano, dunque, allo scandalo, michiando termini poco meno che apocalittici (« sentir loro, siamo noi più meno che in presenza di un « rovesciamento » della « nostra politica estera in senso filo-arabo ») ad espressioni di « malcelato spirito razzista (egli arabi hanno in mano il bastone e lo adoperano) », scrive il direttore della Nazione, ed accusano il governo italiano di avere « ceduto alle pressioni degli arabi » in cambio del piatto di lenticchie di un po' di petrolio. Fa eco, come si è detto, la Voce repubblicana la quale, ripetendo a sua volta il ritornello del « cedimento politico », tenta di dimostrare che crisi del petrolio e crisi mediorientale sono due cose di tutto distinte e indipendenti e che la « condizione portata avanti da una parte consistente della nostra sinistra » a questo riguardo finisce col fare il gioco degli arabi. Dettaglio che siano da memoria cora o da malafede (come è senz'altro per la Voce, la dove ignora deliberatamente la smentita di Yamani alla presunta « lista nera » in cui verrebbero inclusi i parteci-

g. f. p.

Storia di una mistificazione

Mille miliardi a parole per la casa

Dietro gli annunci reboanti si cela una condotta fatta di rinvii e di proroghe, incapace di rilanciare l'edilizia e di avviare una reale riforma

I TITOLI squallenti con i quali alcuni giornali hanno dato nei giorni scorsi notizia delle decisioni prese dai ministri finanziari...

In sede di commissione Camera e Senato si è poi riusciti in qualche lieve misura a modificarlo, riducendo tra l'altro il periodo di proroga...

Nessuno di noi si vuole certo nascondere la pesante eredità che il piano straordinario ha ricevuto in consegna...

Che hanno fatto invece il governo ed il ministro dei Lavori Pubblici di fronte a questa situazione? Nulla, finora...

Quando, ai primi di novembre, il ministro per i Lavori Pubblici fece comunicare la notizia del nuovo piano...

Tutto quello che si è saputo fare è, si ripete, soltanto proroghe e rinvii: di vecchie leggi, delle disposizioni preesistenti...

Ma da allora ad oggi quali atti concreti hanno compiuto governo e ministro? Tre; e si tratta in ogni caso di proroghe di precedenti scadenze e di leggi già esistenti...

Per questo feroce esecuzionario, gli inquirenti ormai battono da 15 giorni la pista della mafia di Bologneta e di Mariano Lupo...

Ricordiamo a tutte le Federazioni della FGCI che i dati relativi al tesseraio debbono essere inviati e trasmessi alla Direzione nazionale della FGCI entro domani.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenenti...

Era il socio di un possidente trovato mummificato in una grotta

Palermo: la mafia dell'edilizia uccide uno «scomodo» testimone

Gli assassini hanno atteso nell'ombra di un garage: forse volevano rapire il fioricoltore Filippo Ciresi - Alla reazione dell'uomo gli hanno esploso addosso tre colpi di pistola di grosso calibro - La «sentenza di morte» era nota agli inquirenti

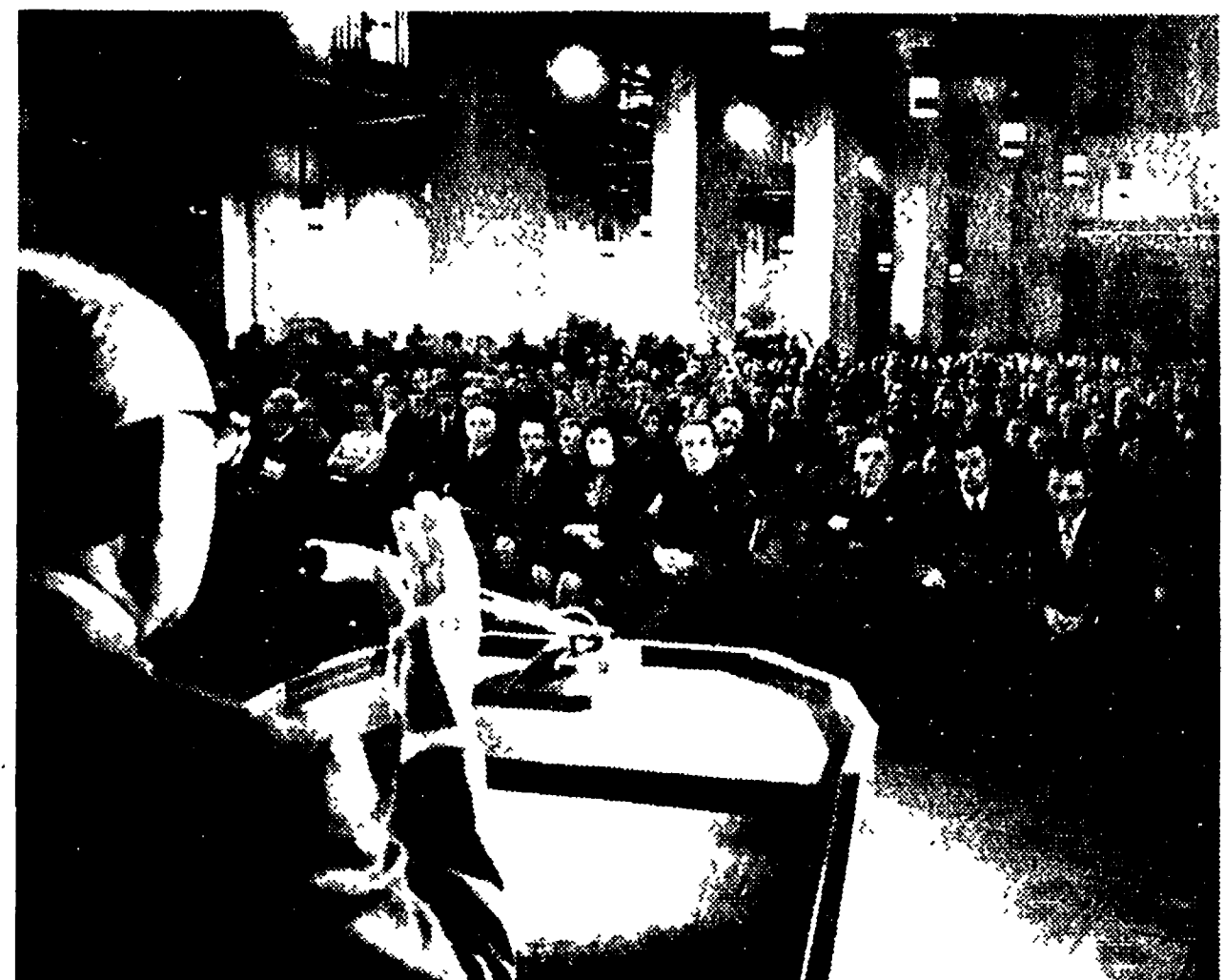
DALLA REDAZIONE PALERMO, 13 gennaio. Si allunga la catena di delitti mafiosi a Palermo: dopo una furiosa colluttazione con un commando che tentava di sequestrarlo, il fioricoltore Filippo Ciresi, 42 anni, socio in affari di Cesare Monacelli...

to, si è impegnato in una furibonda colluttazione, ha invocato aiuto. Le sue grida, e subito dopo tre colpi di arma da fuoco, sono state avvertite dal guardiano notturno dell'autorimessa...

Dopo il grave aumento del prezzo delle automobili italiane e straniere

Nuovi pesanti colpi al potere d'acquisto delle masse popolari

Il rincaro delle autovetture e degli autocarri provocherà rilevanti ripercussioni su tutto il regime dei prezzi - Pressioni per aumentare olio, pasta, pane, sale e zucchero - Nessuna garanzia sul modo con cui si accolgono le domande delle aziende - Il governo di fronte a scelte non rinviabili



MILANO — Un aspetto della Sala della Balla al Castello Sforzesco mentre parla il compagno Boldrini. (Foto De Bellis)

ROMA, 13 gennaio. L'aumento dei prezzi delle automobili italiane e straniere era già previsto da diversi giorni ed era stato anticipato da tutti i giornali...

In questo modo il costo della vita appare avviato ad un nuovo salto, con conseguenze assai gravi per i lavoratori a reddito fisso e per le stesse categorie intermedie...

«Politica e azione della Resistenza oggi» in un convegno a Milano

L'ANTIFASCISMO LOMBARDO PER UN RINNOVAMENTO DEMOCRATICO

Il riferimento alla Costituzione - Una larga unità nei partecipanti all'iniziativa promossa dall'ANPI - Le conclusioni di Arrigo Boldrini - Proposto un Convegno al Sud - Necessario democratizzare lo Stato

MILANO, 13 gennaio. La Costituzione come riferimento storico degli ideali, lo spirito di «liberalismo» e «cultura» della lotta antifascista di oggi...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha così telegrafato al convegno: «Ringrazio tutti i partigiani milanesi e lombardi per avermi invitato al Convegno sulla Resistenza e l'antifascismo oggi in Lombardia»...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Il telegramma di Berlinguer

ROMA, 13 gennaio. Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha così telegrafato al convegno: «Ringrazio tutti i partigiani milanesi e lombardi per avermi invitato al Convegno sulla Resistenza e l'antifascismo oggi in Lombardia»...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

Al convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacati...

A quasi due anni dall'uccisione

Oggi il processo per la morte di Tavecchio

Imputati di omicidio colposo il capitano di PS che diede l'ordine di sparare il candelotto e l'agente che esplose il colpo che raggiunse in pieno viso il pensionato

MILANO, 13 gennaio. Dopo alcuni rinvii e tentativi di dilazione, prende domani mattina avvio alla quinta sezione del tribunale il processo per la morte di Giuseppe Tavecchio...

za della Scala «senza che vi fosse adeguata necessità e omettendo di esercitare sulla azione del Tavino il dovuto controllo, pur essendo accanto a lui e dirigendone la manovra»...

In particolare, nei confronti del capitano Del Medico l'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Luigi De Liguoro, è quella di avere ordinato all'agente Tavino di sparare il candelotto in direzione di piazza...

Insomma, in base agli elementi raccolti attraverso le testimonianze e le perizie, con il loro comportamento il Del Medico e il Tavino hanno «posto in essere cause sufficienti alla morte» del pensionato.

Davanti alla Corte di Parma

Domani in Assise l'assassinio di Mariano Lupo

Tentativo dei neofascisti di rinviare il dibattimento e di spostarlo in un'altra città

PARMA, 13 gennaio. Martedì, 15 gennaio, si svolgerà presso la Corte d'Assise di Parma il processo a carico dei terroristi che fecero il tentativo di rinviare il dibattimento e di spostarlo in un'altra città.

con imponenti manifestazioni in tutta la Regione per isolare e respingere i tentativi di provocazione dei neofascisti, e per una concreta svolta politica del nostro Paese in direzione delle riforme, capace di colpire a fondo il piano eversivo.

La chiusura della cascata delle Marmore contestata dalla Regione

TERNI, 13 gennaio. La Regione Umbra ha cominciato una vasta azione, per la salvaguardia della cascata delle Marmore, la più importante d'Italia e una delle maggiori d'Europa, minacciata da una proposta di chiusura definitiva per usi energetici.

Tina Merlin

L'interessante proposta di tenere in una località del Sud, nel 30° anniversario della Resistenza, un Convegno sull'antifascismo, per sottolineare l'apporto di molti combattenti - e caduti - nelle formazioni partigiane...

MONTEFIBRE per la casa all'Heimtex di Francoforte

Si è inaugurato a Francoforte, l'Heimtex, rassegna internazionale del tessile per l'arredamento, che chiuderà i battenti il 13 gennaio prossimo.

Advertisement for AEMEBUS, featuring a stylized drawing of a bus and the text 'La più straordinaria idea-sci senza usare l'auto si chiama AEMEBUS. In Lombardia si scia.'

Un'ampia retrospettiva a Bologna

Il ritorno di Viani

L'arte del pittore versiliese rivalutata e messa a fuoco criticamente, fuori del mito strapaesano in cui è stata collocata



«Boulevard»: una delle opere di Lorenzo Viani.

Con una ricca retrospettiva curata dalla Galleria d'arte moderna di Bologna, e allestita nelle sale del Museo Civico (fino al 27 gennaio; ore 10-12-30 e 16-18), viene riproposto il cammino pittorico di Lorenzo Viani (Viareggio 1882-1967). Sono oltre 150 opere, quasi tutte pitture, accompagnate da brevi scritti di Franco Solmi, Franco Rusconi, Elvio Natali per la biografia, e Marcello Azzolini.

L'arte di Viani risulta così rivalutata e messa a fuoco esattamente nei confronti della emarginazione che diffusamente ne viene fatta nelle sistemazioni critiche della pittura italiana del secolo. La mostra, infine, lascia insoddisfatti, ancora affrontato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

di sistemazione dei materiali. Non ci sono che pochi ritratti, disegni, e si sa che Viani fu vulcanico disegnatore, tanto fertile quanto sanguigno improvvisatore. Disegnava in ogni occasione con i mezzi più poveri. Oggi circolano anche tanti falsi e così selezionare il buon disegno di Viani è grossa impresa stilistico-entitica. Tra i tanti disegni quelli di guerra meriterebbero un'attenzione particolare.

Mancano, poi, in catalogo, passi un indizio, Viani scrittore che avrebbe aiutato il visitatore a capire le pitture. Manca anche un'analisi degli scritti necessari per mettere a fuoco le idee e le ragioni umane, estetiche e politico-sociali del Viani intellettuale. La mostra, infine, lascia insoddisfatti, ancora affrontato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

Espressionista sociale

Gli accenti più esatti e utili, in catalogo, sono quelli che riguardano il Viani narratore e poeta con le sue affinità liriche con Dino Campana, Gabriele d'Annunzio, Ceccardo Roccatagliata, Ceccardi. Poteva, doveva essere un capitolo importante del catalogo quello che avesse trattato dell'indifferenza di Viani del pensiero anarchico (meno quello della prassi socialista dopo la guerra) e del passaggio, in Italia, di Bakunin nel 1847, un passaggio che lasciò orme profonde sul litorale toscano e tra gli artisti in particolare. Altro punto che resta da illuminare bene è l'ultima fase della religiosità-fascista del Viani degli ultimi anni, quando si trasferì, nel 1930, da Fossa dell'Abate a Viareggio, in un villinello di via Virgilio; poi di nuovo a Fossa dell'Abate e, con l'impetuosa crisi d'asma, a Nozzano e, infine al lido romano di Ostia per affrescare il collegio IV Novembre degli orfani del marinaio.

La pittura di Viani espressionista sociale comincia dove Fattori e Lega venivano, e dove finisce il divisionismo sociale di Pellizza da Volpedo. Fattori degli ultimi quadri sbiaditi di una vecchiaia dolente e lucida, Viani pittore sociale del Gabbro e delle Gabbriagnie indurite dalle marce con i cesti. Pellizza della figura di contadino che col loro venire a primo piano, solidificano il pulviscolo cosmico divisionista di

Seurat e dei francesi. Certo, il suo avvio, Lorenzo Viani «ciabatta» nelle delicate mutiere sentimentali e quotidiane dei nonnelli, Puccini, Levy e di altri postimpressionisti. Il suo è un passo lento e più travolgente, la sua dedizione alla pittura più totale e tragica, e non è un professionista coltivato della pittura ma uno che cerca confusamente e generosamente un'identità tra arte e vita. Partecipa subito del «clima» di Viani, ancora affrontato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

Il discorso sulla rapidissima formazione pittorica di Viani sarebbe lungo; ma basterebbe osservare quanti e quanti tipi maschili di sottoproletari o malati sono vicini ai tipi della strada di Daumier, in un quadro del 1923-24, il «centro», un tipo che Picasso ha figurato a partire dal quadro ancora daumieriano «La madre del 1901». Una cosa è certa: Viani, che è un pittore di strada, è un pittore di strada, tra la sua plebe viareggina, tra i suoi anarchici sognanti e spiritati; Viani, pure se non dominò mai la sua naturale tendenza all'improvvisazione gridata e alla gestualità irata e bestemmata, all'espressionismo becerato di un'esistenza miserabile e malata, non dimenticò mai la lezione dei quadri visti a Parigi, del piccianismo dolente blu di Picasso.

Forse, anche per questa ragione, oltre che per essere un pittore socialmente emarginato (scrisse di odiare il padre perché aveva lasciato di fare il contadino nel lucchese per venire a fare il pittore in una aristocratica casa viareggina), non fu rusciano dal Novecento fascista e dal suo menzognero classicismo (ci si trovava in Viani, invece, anche un plebeo come Rosai, e un ansioso e dolente metafisico come Arturo Martini).

«Lager» per artisti

E' da questo testamento di Fattori che muove Viani: «il veritiero porta lo studio accurato della società presente — il verismo mostra le piaghe di cui è afflitta — il verismo manda alla posterità i costumi, le nostre abitudini — io debolmente manderò i miei soldati che combatterono per l'indipendenza ricompensati con il pro patrio, di più ho frugato nelle piaghe sociali e ho trovato un povero baroccaccio che lo more il vecchio cavallo — Miseria».

Potrà sembrare una curiosità a occhio frettoloso ma è, invece, immagine di una profonda continuità: il fatto che Viani, intorno al 1924, dipinga una maremmana «Morte del cavallo», quadro di una fissità ancora fattoriana mentre i colori ocra, terra, bianco e grigio partecipano del disfacimento psicologico che è tipico di un Munch, di un Nolde e degli espressionisti tedeschi del «Dieckmann».

Se la riva maremmana con mandriani che sbirciano marinai, e buoi impossibili che guardano barche fragili è ancora quella di Fattori — muove sono queste fragili e grandi donne sempre vestite di nero e che aspettano guardando ininterrottamente il mare o il finire del carcere — del tutto nuovo è il modo di guardare la realtà. Cosa era acca-

lividamente ostile (come in certe marine di Fernico): Buoi sulla spiaggia (circa 1924). Il traghetto (prima del 1930). Spiaggia versiliese (circa 1930). Temporale (dopo il 1930) e un altro temporale a far parte dell'ufficio politico del partito. Nuovamente arrestato nel 1947, mentre infuriava la guerra rivoluzionaria, riesce ancora ad evadere e diventa primo ministro del governo della Grecia libera.

In esilio dopo la disfatta del 1949, Partsalidis rientra clandestinamente nel Paese vent'anni dopo per continuare la lotta contro la dittatura. Il 10 ottobre 1971 viene ancora una volta arrestato dalla polizia di Papadopolus, è processato e condannato a 16 anni. Ottiene di nuovo la libertà con una amnistia, ma la polizia militare lo preleva nel novembre scorso, subito dopo la sanguinosa repressione della protesta al Politecnico. Viene sottoposto a duri maltrattamenti, con pugni, calci, bastonate per una decina di giorni, poi viene rilasciato, in precarie condizioni di salute e in una libertà che si sente provvisoria.

UN PROBLEMA CHE ESIGE URGENTI SOLUZIONI

Il censimento delle fonti di energia

Il sistema idroelettrico e il problema dei costi - Alcune misure per bloccare gli sprechi - Come utilizzare i combustibili «cattivi»

Abbiamo visto come le uniche fonti di energia che non sono destinate ad esaurirsi sono quelle idroelettriche, mentre tutte le altre (combustibili convenzionali e nucleari), esistendo sulla terra in quantità finite, sono destinate ad esaurirsi in un certo numero di anni. Per di più, l'impiego delle fonti di energia è in costante aumento, e tale tasso di aumento sale di anno in anno.

La prima via da seguire è riprendere o incrementare i programmi di costruzione di centrali idroelettriche. Certo, un sistema idroelettrico che oggi richiede forti investimenti, i quali comportano la produzione di energia a costi relativamente alti, e che quindi vien considerato «non competitivo» con le centrali termiche convenzionali o nucleari, può diventare competitivo tra dieci anni, causa l'aumento del costo dei combustibili, e, nel contempo, consentirà un risparmio in senso assoluto di combustibile.

Molti Paesi non sono particolarmente favoriti dall'assetto geografico ed idrografico, agli effetti dell'utilizzo di risorse idroelettriche, la Gran Bretagna e la stessa Italia, nella quale le situazioni economicamente competitive sono state quasi tutte occupate da una quota più bassa. Per tale motivo, si utilizza energia elettrica prodotta durante le ore di minimo consumo dalle centrali ad acqua fluente, che in caso contrario dovrebbero lasciare scorrere acqua senza utilizzarla, e da centrali elettriche, che non possono essere «spente», e che in certi casi debbono «sfatare» a vapore nell'aria, in quanto eventuale energia prodotta, non tro-

va, in quelle ore, consumatori. Occorrerebbe, in secondo luogo, una battaglia e non demagogica contro consumi non necessari, una lotta a fondo contro gli sprechi, la cui eliminazione, tra l'altro, non causerebbe certo disagi né un calo nel tenore di vita. L'ora legale, nei Paesi (tra cui il nostro) che compie un minor consumo di energia elettrica per illuminazione, dovrebbe essere sempre instaurata nei mesi favorevoli. L'illuminazione di strade e piazze, in molti casi, è assai intensa, molto più del necessario, e può essere limitata. Insegne pubblicitarie e vetrine di negozi possono essere assai meno illuminate, quanto a periodo d'accensione ed intensità, senza che ne tragga danno nessuno. In numerosi Paesi (USA in testa), anche le latitudini alle quali l'illuminazione diurna è intensa, si eviterebbe per il meno ridotto fortemente la gravità.

Recuperi

Sprechi minori

Ci sono poi «sprechi» minori, se visti uno per uno; ma, nel complesso, assai pesanti. E' invalsa ormai l'abitudine di riscaldare le case ad una temperatura notevolmente elevata, anche 24-25 gradi, mentre 20-21 sono largamente sufficienti. A piedi si circola sempre meno, con grande danno del nostro

organismo, e si utilizzano anche per piccoli spostamenti l'automobile o un mezzo pubblico. Per la spinta del mercato automobilistico, non certo per necessità sociale, si tende ad acquistare automobili di cilindrata mediamente crescente, che forniscono, a prezzo di un consumo molto più alto, prestazioni non che al relativo proprietario quasi interamente da un impianto di dissalazione dell'acqua salata. Il calore di cascama di una centrale termoelettrica può essere usato per il riscaldamento domestico di un'intera città di discrete dimensioni. Il calore generato da una modesta sottostazione elettrica, è sufficiente per riscaldare un grande edificio pubblico. Esempi del genere si possono elencare a centinaia. Le corrispondenti realizzazioni sono però a tutt'oggi assai poche, e quelle poche di solito proprio dai Paesi più «ricchi». Numerosi, ad esempio, sono in Svezia gli esempi di intere città riscaldate (compresi i marciapiedi!) mediante il calore di cascama, sotto forma di acqua calda a temperatura inferiore ai cento gradi, fatta circolare in ciclo chiuso, derivata dal raffreddamento della locale centrale termoelettrica.

Per quanto concerne i combustibili, si tratta di utilizzarli razionalmente, e di usare anche quelli a torto chiamati «cattivi». In quanto, per ragioni contingenti, più costosi degli altri, ed inadatti, in molti casi, ai piccoli impianti. Il carbon fossile può essere inadatto agli impianti domestici, se usato come tale, ma è ottimo per produrre calore nelle centrali — in quanto bruciato in caldaie ad alta temperatura, e per fornire una data potenza meccanica, dissipano una forte potenza sotto forma di calore, evidentemente spreca, ma prodotta da una centrale elettrica e «pagata» dall'utente.

Un discorso a parte va fatto a proposito del rimboschimento: piantando e coltivando nuovi boschi e nuove foreste, nelle zone meno adatte all'agricoltura, ma ottime per la crescita degli alberi (montagne, piaghe fredde, zone paludose) si può ottenere un quantitativo di legname assai superiore a quello attuale, utilizzando, in forma indiretta, l'energia solare, che permette la fotosintesi clorofilliana, e con essa il fissaggio entro molecole organiche del carbonio presente sotto forma di ossido nell'atmosfera. Il legname si utilizza come tale, per farne carta, e per trarne prodotti chimici di base. Ma non è indispensabile, qualora vi fosse una disponibilità di legname maggiore di quella attuale, ed in continua fase di rinnovamento, un suo parziale uso come combustibile, di basso contenuto energetico se paragonato a petrolio e carbone, ma tale da «riprodursi» nel tempo.

Paolo Sassi

La Grecia dopo il nuovo colpo di Stato

COMUNISTI NELLA LOTTA

Gli arresti, la prigione, le condanne a morte, le fughe, l'esilio, i lunghi anni di clandestinità: questa la biografia di Mitsos Partsalidis, il vecchio dirigente ancora di recente perseguitato - Il giudizio del PC dell'interno sui tutti studenteschi di novembre che hanno portato alla caduta di Papadopolus - Per una piattaforma politica che esprima l'unità di tutte le forze dell'opposizione

DI RITORNO DALLA GRECIA, gennaio Mitsos Partsalidis, settanta anni, candidi capelli, occhi chiari sorridenti e vivacissimi: la sua è una lunga vita di lotta per la libertà del popolo greco e per l'indipendenza del Paese. Arresti, di prigione, di condanne a morte, di fughe, di esilio, di clandestinità. Nella sua vicenda si rispecchia mezzo secolo di storia del partito comunista greco. Membro del Comitato centrale del partito, due volte deputato del Parlamento di Atene, una importante città del nord, viene arrestato dal dittatore Metaxas e consegnato ai nazisti che hanno invaso la Grecia. In attesa del plotone di esecuzione riesce a fuggire e viene fatto segretario generale del fronte nazionale di liberazione. Dopo il crollo del nazismo, egli viene chiamato a far parte dell'ufficio politico del partito. Nuovamente arrestato nel 1947, mentre infuriava la guerra rivoluzionaria, riesce ancora ad evadere e diventa primo ministro del governo della Grecia libera.

Organizzazione

C'erano in quegli appelli anche alcuni elementi di autocritica — che sono stati colti ed apprezzati dagli studenti e dagli operai — per esempio quando si affermava che gli avvenimenti di metà novembre sono stati «un vasto movimento popolare spontaneo contro la dittatura». Si coglie cioè la novità della situazione, il crescere e il manifestarsi vigoroso della opposizione al regime, ma si riferivano anche i limiti e le insufficienze della organizzazione del partito. Nell'ultimo anno il partito ha allargato molto la sua presenza organizzativa in particolare tra i lavoratori edili che rappresentano il nucleo più numeroso della classe operaia ateniese nelle campagne e tra gli stessi studenti. Tuttavia questa crescita è giudicata ancora inadeguata.

di lotta contro la tirannia. Lo si è visto durante la occupazione del Politecnico e dopo la tragica repressione, quando la voce del partito è stata l'unica a levarsi a fianco degli studenti e degli operai, prima a mettere in guardia contro le provocazioni, poi a spronare alla lotta, all'unità e alla organizzazione della lotta. Lo si è visto ancora ad attoniti del colpo di Stato militare quando il partito ha chiamato a non dar retta alla dittatura, a non indugiare nelle discussioni per la caduta di Papadopolus.

che l'attività per affermare questa piattaforma e costruirne attorno ad essa il fronte di unità è stata molto intensa ed è indubbio che siano stati realizzati notevoli successi. La posizione di un governo di unità nazionale è vista oggi come la sola alternativa possibile alla dittatura da un vasto arco di forze politiche, dalla destra karrolliana ai comunisti: la rivendicazione è stata posta ripetutamente ed apertamente, sia a Papadopolus che ai generali che gli sono succeduti dall'ex primo ministro Kanellopoulos.

che le elezioni venivano proposte senza alcuna garanzia. Esse sarebbero state una truffa, essendo già noto il partito che ne sarebbe uscito vincitore. Di qui il rifiuto a partecipare alla loro. Eppure proprio allora il modo migliore per smascherare la truffa sarebbe stato quello di andare oltre il semplice rifiuto, esaminandole subito una grande battaglia di denuncia non solo del carattere delle elezioni, ma anche della Costituzione liberticida della legge eccezionale, delle condizioni in cui la dittatura ha ridotto il Paese.

Elezioni truffa

Ma anche su questo argomento i compagni greci ritengono poter fare di più: dobbiamo indirizzare questo sforzo di costruzione dell'unità — essi affermano — in misura sempre maggiore verso le masse popolari, oltre che verso i gruppi e le personalità politiche. Un lavoro più di base e meno di vertice renderà più solida e più operante l'unità già raggiunta; essa contribuirà inoltre a scorgere certe tendenze a compromessi deterioranti con la dittatura, che non manifestate anche recentemente in alcuni uomini politici della destra, oppure a superare certi atteggiamenti opportunisti che non fanno che lo sviluppo della mobilitazione popolare.

Per esempio, quando Papadopolus, arrivato in fondo al vicolo cieco in cui si era cacciato e alla disperata ricerca di una via di scampo, ha proposto la consultazione elettorale e alcune misure di cosiddetta liberalizzazione, come la amnistia e i nostri interlocutori — siamo stati tutti d'accordo nel sostenere

E ancora: dobbiamo chiarire l'orizzonte della dittatura — dicono i comunisti greci — quale era la posizione della borghesia e che cosa è mutata da allora, quale parte e quanta parte della borghesia ha tolto il suo appoggio al regime. Ciò verificare verso quali strati della borghesia il regime non ha assolto i compiti che gli erano stati affidati. Dobbiamo inoltre vedere attentamente nelle campagne: quali contrasti con la città, con l'industria, con il settore terziario, con l'intellettualità, il regime ha inteso sfruttare per costruire una demagogia cittadina che dia un'immagine di «frutti». Dobbiamo infine analizzare quello che sta avvenendo nella chiesa greco-ortodossa, vedendo perché e fino a che punto essa è stata ed è un sostegno del regime, e appurando quali settori sono oggi aperti alle aspirazioni di libertà e di progresso dei lavoratori.

Questa complessa analisi — concludono i compagni — indispensabile per orientare le alleanze con la classe operaia e per costruire una salda unità delle forze di opposizione l'abbiamo iniziata in dure condizioni di lotta e dobbiamo continuarla nella lotta, utilizzando ogni giorno le nostre forze e i risultati conseguiti, senza dare tregua al nemico.



ATENE — «Tutti i lavoratori a fianco degli studenti» è la scritta che qui appare su un muro dell'università nei giorni della rivolta che ha preceduto l'ultimo colpo di Stato.

Arturo Barioli

Verso la VI Conferenza operaia nazionale del PCI

I comunisti nelle fabbriche Pirelli faranno un loro giornale nazionale

I lavori del convegno tenuto a Milano - Oltre duemila iscritti negli stabilimenti del gruppo - Il valore e il contributo delle lotte svolte - Gli scioperi internazionali - Le conclusioni del compagno Ingrao - Come affermare il ruolo che deve avere la classe operaia per superare la crisi e gettare le basi per un nuovo modello di sviluppo - Una verifica che deve coinvolgere grandi masse

MILANO, 13 gennaio. I lavoratori del gruppo Pirelli con la tessera del PCI in tasca sono più di duemila. Una rapida statistica è stata fatta ieri a Milano in occasione di un convegno, svoltosi presso la «Sala Gramsci» della Federazione milanese del PCI, in preparazione della VI Conferenza nazionale dei comunisti che si terrà a Genova tra meno di un mese, nei giorni 8, 9 e 10 febbraio. Hanno partecipato al convegno — presentato il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del partito, che ha tenuto il discorso conclusivo — oltre duemila iscritti, lavorano nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia: dalla «Bicocca» di Milano a quella di Villafranca (Tirrenia), dalla «SMAE» di Torino a quella di Figline Valdarno, di Tivoli, di Arco Felice (Napoli), di tutti gli altri stabilimenti, piccoli e grandi, del monopolio della gomma.

I lavori del convegno sono stati introdotti da una relazione del compagno Ingrao, segretario della «Temolo», la sezione di fabbrica della «Bicocca» (556 iscritti nel '73). Egli ha sottolineato come da oggi i lavoratori della Pirelli abbiano dato un grosso contributo a tutto il movimento operaio per la difesa del salario, per la difesa delle nuove strutture del sindacato. «Ci siamo trovati di fronte — ha detto — a un problema che è un problema di tutti: quello di difendere il salario, di difendere il lavoro, di difendere la democrazia, ma abbiamo saputo rispondere con forza, anche a livello internazionale».

Sono stati ricordati gli scioperi «senza frontiere» dei lavoratori del gruppo Pirelli, per primi, hanno effettuato. Li ha ricordati anche il compagno Cook, segretario della «Temolo», la sezione di fabbrica della Pirelli di Liverpool: «Oltre agli scioperi internazionali — ha detto — abbiamo avuto un grosso contributo a tutto il movimento operaio per la difesa del salario, di difendere il lavoro, di difendere la democrazia, ma abbiamo saputo rispondere con forza, anche a livello internazionale».

Nella relazione di Bonalumi e nel corso del dibattito che ne è seguito, si è sottolineato che nelle lotte dei lavoratori della Pirelli non sono mancati momenti di lotta generale per investire i problemi della società, è stato detto che sono ora necessari nuovi indirizzi strategici.

Diversi interventi hanno sottolineato la necessità di rafforzare il coordinamento tra i lavoratori comunisti nel gruppo Pirelli. Per contribuire in maniera più efficace a questa necessità è stata costituita una redazione per un giornale nazionale dei comunisti della Pirelli. Si chiamerà «Lavoratori Pirelli» e il primo numero uscirà il mese prossimo. Un maggiore coordinamento è necessario — ha detto il compagno Bottazzi, segretario nazionale della CEA-CGIL — anche tra i lavoratori del gruppo a livello europeo. Sono stati annunciati una conferenza europea dei comunisti di fabbrica e riunioni di colossi della gomma e riunioni tra lavoratori italiani e spagnoli.

Quando a Milano — ha detto il compagno Apicella della Federazione di Salerno — si strappano impegni per il Sud, si deve sviluppare una lotta coordinata tra lavoratori del Nord e lavoratori meridionali perché tali impegni siano mantenuti. Egli ha anche riferito sulla combattività degli operai di nuove fabbriche Pirelli insediate di recente a Battipaglia: la Pirelli-CTM (dove proprio venerdì scorso è stato eletto il Consiglio di fabbrica) su 11 membri 7 sono iscritti alla CGIL e 5 di questi sono comunisti e la Pirelli-SMAE. Sulla situazione nel Sud dove l'attuale crisi grava su persone «già in crisi», come i disoccupati e i braccianti, hanno riferito anche i compagni Mondello di Villafranca (Tirrenia) (36 iscritti al PCI su 120 lavoratori) e Otello di Arco Felice (100 iscritti su 700 lavoratori).

Sul ruolo che ha avuto la lotta dei lavoratori della Pirelli negli ultimi anni si è soffermato il compagno Cipriani, segretario generale della FILCEA. V. è oggi la conferma — ha detto — che le lotte alla Pirelli, che avevano al centro la condizione operaia. Il compagno Ingrao, concludendo i lavori del convegno, ha innanzi tutto detto che occorre rendere chiari a tutti i lavoratori i caratteri nuovi della situazione non solo rispetto ad un anno fa ma rispetto a tutto un periodo che ha visto lo sviluppo del capitalismo da 25 anni a questa parte.

L'Italia è stata più esposta agli avvenimenti degli ultimi mesi perché il peso del capitalismo ha costituito un suo meccanismo di sviluppo caratterizzato da una grave arretratezza del mercato interno, un non pieno e giusto impiego delle risorse umane e materiali. In questo tipo di meccanismo i comunisti già prima degli ultimi avvenimenti avevano indicato gli elementi di crisi strutturale. Dopo aver sottolineato come nella crisi italiana grava anche il peso dei condizionamenti dell'industria ver-

so lo Stato, Ingrao ha detto che deve emergere il ruolo del Partito comunista, capace di intendere e analizzare la realtà, capace di intervenire e indicare uno sbocco per uscire dalla crisi. La grande questione che abbiamo davanti — ha detto Ingrao — non è solo quella di rispondere ai tentativi reazionari, che in una situazione di questo tipo ci possono essere in qualche modo, ma di affermare in questo momento il ruolo della classe operaia del nostro Paese, il ruolo che devono avere soprattutto gli operai dei grandi complessi industriali, come la Pirelli, dove la classe operaia elabora le proprie scelte. Ogni lotta deve avere un collegamento con la prospettiva generale del Paese, proprio perché nell'anno degli operai vi sono grandi interrogativi che si riaprono di fronte a noi. Per questo dobbiamo dare un respiro politico generale anche alle lotte per le rivendicazioni più semplici. Qui si esalta il ruolo del PCI, che è chiamato a collocare ogni cosa particolare in una visione globale.

Assume grande importanza quindi — ha aggiunto Ingrao — la capacità nostra di ridare slancio alle lotte per un nuovo meccanismo di sviluppo collegandolo alla grande prospettiva che il nostro partito indica. Al centro di questo impegno vi devono essere i problemi del Mezzogiorno. Il discorso sulla Pirelli va fatto alla luce di questa svolta da compiere, verificando e approfondendo il rapporto tra il settore della gomma e l'agricoltura, i grandi bisogni collettivi. Una verifica che si deve compiere affidando sempre meno a specialisti e tendendo a coinvolgere sempre più in questa ricerca grandi masse operaie e popolari.

Domenico Comisso

Borghini alla conferenza della Fiat di Termoli

Con la lotta la difesa di occupazione e salari

Collegamento tra le vertenze aziendali e la battaglia per impedire la recessione economica e aprire la via di un diverso sviluppo

CAMPOBASSO, 13 gennaio. Parlando a Termoli a conclusione della Conferenza di fabbrica della Fiat, il compagno Borghini, vice responsabile della sezione problemi del Lavoro, ha sottolineato l'esigenza che le vertenze aziendali, a partire da quelle della Fiat, siano gestite in stretto ed evidente collegamento con la più generale battaglia per impedire una recessione economica e aprire concretamente al Paese la via di un nuovo e diverso sviluppo economico e sociale.

Al centro di queste lotte vanno posti oggi due ordini di problemi: la difesa dell'occupazione e la difesa del potere di acquisto dei salari. La crisi energetica, infatti, ingenera nei lavoratori la preoccupazione di perdere il posto di lavoro, mentre l'aumento incontrollato dei prezzi erode drammaticamente il potere di acquisto dei salari. Se si vuole che il movimento di lotta si sviluppi ed acquisti l'ampiezza necessaria, è da qui, da questa preoccupazione, che bisogna partire.

Difendere l'occupazione e il salario però oggi è possibile soltanto se la classe operaia impegna in una lotta a fondo contro la recessione, se cioè combatte per imporre al padronato e al governo una diversa politica economica, una diversa politica degli investimenti, una diversa politica sociale. La recessione, infatti, non è inevitabile, essa può essere evitata a quattro condizioni: 1) se si dà avvio ad una di-

versa politica estera volta a stabilire un rapporto nuovo e diretto fra l'Italia e i Paesi produttori di materie prime e in particolare i Paesi arabi. Ciò al fine di garantire all'apparato industriale i necessari rifornimenti di combustibile e di materie prime a prezzi certi e in misura sufficiente ai bisogni della produzione; 2) un rigoroso controllo sugli investimenti sia pubblici che privati al fine di orientarli verso quei settori che, fino ad ora, sono stati sacrificati (Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, sanità, scuole ecc.), ma che possono ora diventare fonte di una nuova domanda sostitutiva che stimoli e sorregga una riconversione industriale, senza che ciò provochi una caduta della produzione industriale; 3) una politica di controllo democratico sui prezzi; 4) una politica di difesa attiva dei redditi più bassi e dei salari, da attuarsi anche attraverso un eventuale delle quote essenti. A queste condizioni, la recessione può essere evitata. Naturalmente, una politica economica che si muova in questa direzione può essere fatta soltanto da un governo che sia animato da una così alta volontà rinnovamento. Questo governo dimostra di non avere una tale volontà. Occorre perciò continuare a premere e ad incalzare in modo da ottenere le scelte positive che sono necessarie in modo da preparare tra le masse e tra le forze politiche le condizioni per andare avanti verso una svolta democratica.

Mentre rimane oscura la vicenda della crisi al vertice del gruppo

Giovedì trattative per l'Alfa Romeo Urge un dibattito sugli investimenti

I partiti dell'arco costituzionale a Milano hanno richiesto un esame del Parlamento - Dichiarazioni di Luraghi in appoggio alle richieste sindacali - Il 24 l'assemblea degli azionisti

MILANO, 13 gennaio. Le trattative tra i sindacati e l'Intersind per la vertenza aperta nel gruppo Alfa Romeo (fabbriche di Milano e a Napoli) riprenderanno giovedì 17 gennaio. Al centro della piattaforma elaborata dai lavoratori del grande complesso automobilistico vi sono tra l'altro richieste di investimenti nel Mezzogiorno, di investimenti tecnologici e di investimenti di diversificazione produttiva. E' questa anche la «questione» al centro della oscura vicenda che ha portato alla crisi al vertice del gruppo a Partecipazione statale. Sette membri del consiglio di amministrazione si sono infatti dimessi invocando così la defenestrazione del presidente Luraghi. L'IRI ha poi giustificato la cosa parlando di un dissidio sulle prospettive del gruppo. «Noi siamo meridionalisti, Luraghi no»; questo è il senso delle dichiarazioni dell'IRI, strumentalizzando alcune posizioni del presidente dell'Alfa Romeo. «Si è dato il via — ha dichiarato proprio ieri il segretario generale della FLM, il compagno Bruno Trentin — ad una oscura faida di potere che nulla ha a che vedere con le proposte del sindacato e di cui la FLM non intende essere complice in nessun modo».

Oltre tutto in questi ultimi giorni sono affiorati alcuni precisi atteggiamenti: al tavolo delle trattative a Roma l'Intersind, a nome dell'IRI, ha disatteso le richieste del sindacato prospettando per il Mezzogiorno (con una mentalità di tipo coloniale, dura a morire) l'installazione di una fabbrica di montaggio di autoveicoli di tipo medio e ad esclusivo ogni impegno verso una sostanziale diversificazione produttiva; al contrario Luraghi in una intervista a «L'Unità» ha annunciato che è pronunciato a favore di alcune proposte del sindacato come quelle relative al passaggio all'Alfa Sud all'orario di 46 ore con un numero di 4.500 lavoratori e una maggiore utilizzazione degli impianti.

È chiaro che il caso dell'Alfa Romeo deve ormai essere discusso pubblicamente prima dell'assemblea societaria fissata per il 24 gennaio. Il problema, in primo luogo, deve essere visto sotto problemi come questi che hanno una profonda incidenza sulle stesse sorti del Paese. E' questa la richiesta di un dibattito alla riunione dei dirigenti dei partiti dell'arco costituzionale, svoltasi ieri sera e di cui abbiamo dato notizia nelle nostre ultime edizioni. La riunione si è svolta presso la sede del PRI a Milano con la partecipazione di rappresentanti, oltre che del PRI, del PCI, del PSI, del PLI, del PSDI, della DC, anche di dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL e della FLM milanese. Il comunicato emesso al termine dell'incontro pone in primo piano il fatto che la politica degli investimenti dei nuovi insediamenti del gruppo Alfa Romeo «deve corrispondere al principio prioritario della iniziativa e dell'impegno economico, alla diversificazione produttiva e, in tale quadro, alle esigenze tecnologiche e di efficienza delle imprese attualmente esistenti». Le linee del gruppo devono perciò corrispondere «a direttive di ordine sociale, a basi economiche e infine a un modo a scelte clientelari».

Questo il parere unitario espresso dai partiti milanesi. Importante perché accantona il carattere «meridionalista» delle future scelte produttive all'Alfa e condanna, laddove scarta l'ipotesi di «scelte clientelari», progetti ventilati anche in questi ultimi giorni e dettati soltanto da manovre elettorali. La seconda parte del comunicato ha ricordato i doveri di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Tra gli applausi del pubblico, che si era levato in piedi hanno poi preso la parola il poeta spagnolo Raphael Alberti e sua moglie Maria Teresa Leon: Alberti ha ricordato alcuni significativi incontri con Pablo Neruda — in particolare quello dopo il bombardamento di Madrid da parte dell'aviazione franchista nel 1936 — ed ha letto quella mirabile poesia del poeta cileno in cui espone la lotta a Con la Spagna nel cuore. Maria Teresa Leon ha invece letto con la voce rotta dalla commozione la poesia in onore delle madri dei miliziani caduti, straziante componimento di morte e di speranza.

Ha concluso la manifestazione Carlo Vassallo, ambasciatore del governo Allende a Roma, oggi in esilio nel nostro Paese: egli ha ricordato da scroscianti applausi al grido di «Cile libero». «Hanno assassinato mio marito perché la Giunta sapeva che il popolo era con lui — ha detto — e con gli altri artisti che si battono contro la cultura. Ma i roghi e la morte non possono assassinare la cultura».

La vibrante manifestazione che ha visto il teatro Adriano gremito come mai ad accaduto in simili occasioni, si è conclusa al canto dell'Inno di Unidad Popular e «Vergogna» e dell'Internazionale.

Roberto Pertici

Un giovane muratore a Bollate (Milano)

Minacciato di sfratto spara al padron di casa

Il ferito versa in gravi condizioni - Lo sparatore non aveva pagato la pigione per obbligare l'affittacamere a cambiargli, finalmente, dopo tre mesi, le lenzuola

SENAGO, 13 gennaio. Una furibonda lite, scoppiata tra un inquilino e il padrone di casa, è finita con una sparatoria e il ricovero di quest'ultimo in ospedale, in gravissime condizioni. Lo sconcertante episodio è accaduto la notte scorsa poco dopo la mezzanotte, in uno scantinato di una villetta in via Tagliamento al numero 5, a Bollate.

Calogero Remigi, un muratore celibe di 29 anni, residente a Novate Milanese in via Roma 27, da circa un anno, avendo trovato lavoro presso un cantiere edile di Bollate, aveva preso in affitto una squallida stanzetta nello scantinato di via Tagliamento 5, di proprietà di Luigi Brasacchio di 32 anni, esercente, coniugato, padre di un bimbo di sette anni.

Secondo le dichiarazioni della moglie del Brasacchio, Teresa Porco di 27 anni, la lite sarebbe scaturita in quanto l'inquilino, da circa quattro mesi non pagava l'affitto di 10 mila lire mensili. Invece, secondo le dichiarazioni rese dal Remigi al carabinieri di Bollate, il padrone di casa non avrebbe pagato la pigione per obbligarlo a cambiargli le lenzuola ormai sudicie.

Da parecchi giorni la situazione tra i due si era inasprita, tanto che la notte scorsa il Brasacchio aveva de-

ciso di far visita al suo inquilino per chiarire la faccenda e discutere di un probabile sfratto. Da quello che doveva essere un chiarimento dei fatti, ne è nata un'animata discussione, che si è, dopo poco tempo, trasformata in una furibonda lite. In poco tempo la squallida cameretta veniva messa a soqquadro, oggetti e suppellettili, coperte, materasso e la rete stessa venivano scaraventati dalla furia dei due in un angolo, la porta di ingresso veniva addirittura scardinata e sventrata, e ridotta a legna da ardere.

Quando, ad un certo punto, il Remigi si è visto sopraffatto dalla furia del Brasacchio, è riuscito a raggiungere il cassetto del comodino estradone una pistola calibro 6,35, trasformata in calibro ventidue, sparando contro il suo avversario due colpi, di cui uno andava a segno, colpendo il Brasacchio all'arteria torace sinistra; il proiettile ledeva l'apice cardiaco.

Alcuni vicini di casa che si erano fatti intorno alla villetta quando le urla dei due si erano fatte sempre più acute, all'udire i colpi di pistola sono entrati nello scantinato e hanno soccorso il Brasacchio, che giaceva a terra in una pozza di sangue e trasportavano immediatamente all'ospedale di Bollate, dove i medici, vista la gravità della ferita, lo sottoposero ad intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola. Le condizioni del ferito rimangono però molto gravi, ed i medici si sono riservati la prognosi.

Intanto il Remigi, che dopo la tragica sparatoria si era dato alla fuga, mezz'ora dopo si costituiva alla locale stazione dei carabinieri dove, dopo una prima ricostruzione dei fatti, il maresciallo comandante la stazione, Antonino Ferraro, lo dichiarava arrestato. In serata il manovale veniva associato alle carceri di San Vittore per tentato omicidio volontario aggravato e detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Sono in corso indagini per l'esatta ricostruzione dei fatti.

Un incontro in cui si sono fusi entusiasmo, solidarietà e sdegno

Grande manifestazione in Versilia per ricordare il dramma del Cile

Il discorso dell'ambasciatore del governo Allende, Carlos Vassallo: «Verrà un giorno che queste vergogne saranno cancellate» - Su blocchi di marmo le poesie di Pablo Neruda - L'adesione di uomini di cultura, dello spettacolo, di artisti - L'intervento di Raphael Alberti

PIETRASANTA, 13 gennaio. Entusiasmo popolare, solidarietà attiva, sdegno profondo: queste sono state le caratteristiche di una manifestazione una delle più importanti ed imponenti manifestazioni che le forze democratiche versiliesi hanno organizzato da dopoguerra ad oggi. Per ricordare il Cile, era il tema della manifestazione, per ricordarlo a quattro mesi dal golpe dei militari che ha roso la patria delle antiche e prestigiose democrazie; una democrazia che — come ha detto nel suo appassionato intervento Carlos Vassallo, ex ambasciatore cileno a Roma — poteva svilupparsi in senso progressivo e socialista. Questa era la volontà del popolo, questa era la volontà del governo di Unità popolare.

La manifestazione si è aperta alle sedici nella piazza centrale di Pietrasanta: vi erano stati posti dai lavoratori pietrasantini grandi blocchi di marmo estratti dalle vicine alpi apuane, su cui erano state scritte alcune delle più belle e significative poesie di Pablo Neruda («Come sarebbe stato contento Pablo! — ha esclamato Raphael Alberti — come gli sarebbe piaciuta questa idea!»); in un lato della piazza erano state poste le centinaia e centinaia di tele su cui artisti di tutto il mondo avevano stampato l'impronta delle loro mani e la loro firma autografa: vi si potevano leggere le firme di Guttuso, Cagli, De Sica, Bertolucci, Bellocchio, Rossi, Harry Moore, Dacia Maraini, Luca Ronconi, e di tanti altri pittori, scultori, uomini di spettacolo ecc. Il momento centrale della manifestazione ha però avuto luogo su cui artisti di tutto il mondo avevano stampato l'impronta delle loro mani e la loro firma autografa: vi si potevano leggere le firme di Guttuso, Cagli, De Sica, Bertolucci, Bellocchio, Rossi, Harry Moore, Dacia Maraini, Luca Ronconi, e di tanti altri pittori, scultori, uomini di spettacolo ecc.

MORTO ANCHE IL PADRE DEI BIMBI AVVELENATI DAL GAS

ANCONA, 13 gennaio. Il trentottenne Nivardo Novelli padre dei due bambini, Emanuele e sette anni e Luca di cinque, morti il 23 dicembre scorso avvelenati da gas chimici, è deceduto la scorsa notte nell'ospedale civile di Ancona. Anche l'uomo, che faceva l'infermiere nell'ospedale psichiatrico di Ancona, era affetto da un tumore al collo, era rimasto intossicato dalle esalazioni venefiche dell'impianto di riscaldamento, così come sua moglie, Adolina Solazzi di 41 anni.

La sera, al Teatro comunale, davanti ad un folto pubblico convenuto da ogni parte della Versilia, ha preso per primo la parola il compagno Rolando Cecchi Pandolfini, sindaco di Pietrasanta. Egli ha ricordato i motivi per cui l'Amministrazione democratica della città, la Giunta provinciale di Lucca, e quella regionale toscana hanno voluto organizzare l'incontro innanzitutto, manifestazione di solidarietà nei riguardi dei profughi cileni e delle famiglie delle migliaia e migliaia di caduti e assassinati nelle lotte di regime democratico e dell'illuminazione di tutte quelle posizioni (come quella della DC di Frei — ha detto Arata — che pensano di poter «cavalcare la tigre» della violenza reazionaria e fascista).

Ha preso poi la parola il compagno Ignazio Delogu, segretario provinciale del comunista Italia-Cile: nel suo bellissimo e vibrante discorso, il compagno Delogu ha ricordato l'eccezionalità dell'esperienza cilena durante il governo di Unidad Popular: il dispiegarsi di energie nuove, una forte coesione popolare, un pontato diretto tra governo e popolo, che hanno avuto precedenti soltanto nel clima della Spagna repubblicana aggredita dai battaglioni di Franco e in quello entusiasta della costruzione del socialismo in Unione Sovietica nei primi anni dopo la rivoluzione.

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Concludendo il compagno Dino scomparso che si intitolò di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali 5 - 6 - 7 numeri settimanali

LA RESISTENZA ITALIANA di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano

inoltre in occasione del 50° de l'Unità verrà successivamente inviato il volumel'Unità1924-1974



La vigilanza democratica ha impedito l'esplosione di una nuova provocazione

A Bari e Napoli fallisce il tentativo fascista di paralizzare i trasporti

Nel capoluogo pugliese la stragrande maggioranza dei lavoratori ha seguito l'indicazione di CGIL, CISL e UIL perché fosse garantito il servizio. Un piano di emergenza e l'iniziativa dei partiti popolari napoletani ha consentito il regolare dell'uso degli sportivi da Fuorigrotta e i servizi per i comuni vesuviani

Acquistato al mercato delle robe vecchie a Lucca

Centomila lire per un Del Sarto

Gli stessi due acquirenti, nello scorso aprile, avevano comprato per 200 mila lire un quadro attribuito al Veronese

PISA, 13 gennaio. Un dipinto che potrebbe essere opera di Andrea Del Sarto, l'artista vissuto a Firenze dal 1488 al 1530, è stato comprato per centomila lire nel mercato di cose vecchie che si svolge alla fine di ogni mese a Lucca. Gli acquirenti sono due pisani: l'avvocato Enrico Ricci e il restauratore Spartaco Annunzi. Già nell'aprile dello scorso anno i due trovarono nella bottega di un rigattiere di Lucca una altra opera che sarebbe di grande valore, in quanto attribuita a Paolo Caliari detto il «Veronese», acquistandola per duecentomila lire.

Il soggetto del quadro è di ispirazione religiosa: un santo seduto sul rialzo del terreno vicino ad un albero descritto su una pergamena. Le impressioni della visione di un angelo che appare nel cielo verso l'orizzonte. Lo sfondo (con una scogliera ed una piccola barca), così come la figura in basso a sinistra del dipinto, potrebbero per esempio far pensare a San Giovanni che scrive l'Apocalisse, il muscolo invocato. Le vesti del personaggio raffigurato ed altri particolari del quadro depongono in favore della collocazione dell'opera tra quelle di Andrea Del Sarto. L'opera, dipinta su spessore di due centimetri, è in buone condizioni. E' probabile che due o tre secoli fa sia stata utilizzata per abbellire un oratorio o come sportello per un mobile di sacrestia. Infatti sul retro si notano le tracce per la chiave e le tracce lasciate nel legno da due cerniere.



CAPPA DI NEBBIA SUL NORD ITALIA

Fittissimi banchi di nebbia gravano, fin da sabato sera, su quasi tutta l'Italia settentrionale. Gli aerei sono bloccati, il pur rarissimo traffico su strade e autostrade, dovuto al divieto di circolazione domenicale, è stato estremamente ostacolato. A Venezia numerose le navi bloccate in rada e in porto, il servizio dell'ACNIM ha funzionato a rilente. In tutta l'Emilia la visibilità è ridotta a non più di 30 metri, la temperatura non è andata oltre i 3 gradi sopra zero. La nebbia ha bloccato, eccezionalmente, anche l'aeroporto di Fiumicino, che è stato chiuso al traffico per ben 11 ore, dalle 20 di sabato sera. Venticinque voli nazionali e internazionali sono stati dirottati su Ciampino. Enormi i disagi e notevoli i ritardi nei voli per le operazioni di imbarco e sbarco. La situazione si è normalizzata soltanto nella mattinata di ieri. Nella fascia di tempo consueta, in questi giorni, sulle strade della Valle padana.

DAL CORRISPONDENTE

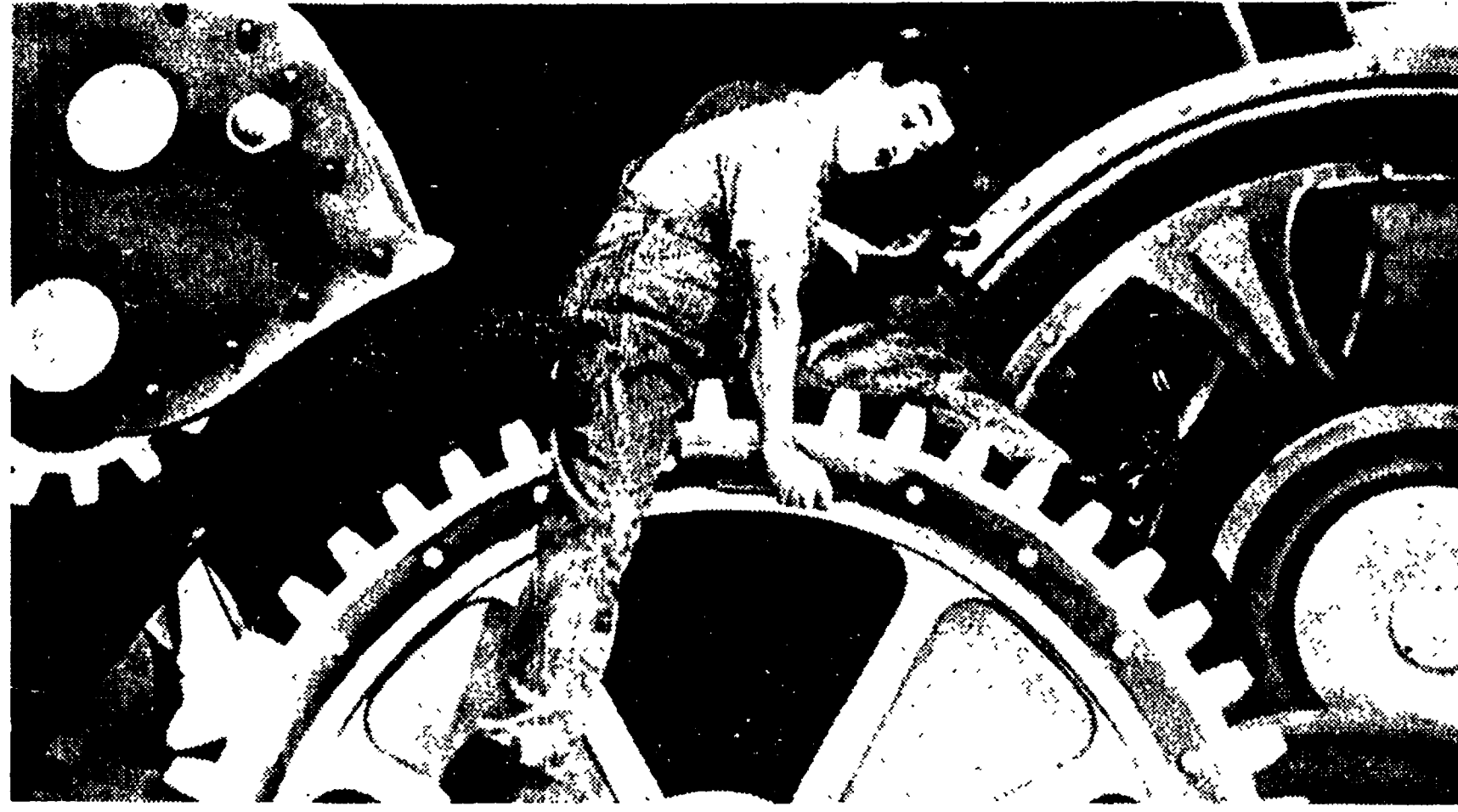
BARI, 13 gennaio. E' praticamente fallito lo sciopero di ventiquattro ore dei mezzi pubblici di trasporto proclamato da un pseudo sindacato, fascista, che, demagogicamente, aveva chiesto la direzione dell'azienda municipalizzata una monetizzazione del super lavoro festivo. La stragrande maggioranza dei lavoratori, seguita dalle indicazioni delle associazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL, ha dato prova di maturità e - comprendendo il tipo di strumentalizzazione messa in atto dal pseudo sindacato fascista con la proclamazione di uno sciopero proprio nei giorni in cui è vietata l'organizzazione di mezzi privati - si è recata al lavoro.

Una maggioranza notevole di mezzi pubblici ha potuto così circolare grazie anche all'impegno di molti dipendenti dell'azienda, ed in primo luogo di quelli comunisti. L'azienda municipalizzata di trasporto per creare nella città un clima generale di rissa e di disaffezione, attraverso il blocco per 24 ore dei mezzi pubblici in un giorno festivo. Il Comitato cittadino del PCI ha chiesto inoltre una rapida e concreta soluzione della situazione di disagio dei lavoratori dell'azienda dovuta alla inadeguatezza dell'organico, e alla insufficienza dei mezzi per cui le deficienze del servizio ricadono sui lavoratori stessi dell'azienda e sulla popolazione.

«Tempi moderni» stasera sui teleschermi

L'OPERAIO CHARLOT

Realizzato tra il 1934 e il 1936 il film raggiunge il momento più significativo nella sua veemente carica anticapitalistica - L'opera di Charlie Chaplin scatenò a suo tempo le ire dei bigotti, dei reazionari e dei fascisti in America e in Europa



Charlot-operaio in una delle più famose ed esilaranti «gag» del film «Tempi moderni».

«...Mi venne in mente la intervista che mi aveva fatto un giovane e brillante cronista del World di New York. Essendo venuto a sapere che stavo per recarmi a Detroit, mi aveva parlato delle catene di montaggio adottate dalle fabbriche tedesche. La storia angosciosa dei roboti giovanotti strappati alle fattorie con la prospettiva di più tanti guadagni, che dopo quattro o cinque anni di lavoro alle catene di montaggio diventavano rotami umani, col sistema nervoso rovinato. Fu quella cronaca a darmi il punto di vista di un operaio. «...Mi venne in mente la intervista che mi aveva fatto un giovane e brillante cronista del World di New York. Essendo venuto a sapere che stavo per recarmi a Detroit, mi aveva parlato delle catene di montaggio adottate dalle fabbriche tedesche. La storia angosciosa dei roboti giovanotti strappati alle fattorie con la prospettiva di più tanti guadagni, che dopo quattro o cinque anni di lavoro alle catene di montaggio diventavano rotami umani, col sistema nervoso rovinato. Fu quella cronaca a darmi il punto di vista di un operaio.

Intolleranza. Ovviamente, se da un lato l'America progressista accolse con calorosi consensi, nella seconda metà degli anni '30, la sortita di Tempi moderni, dall'altro, per contro, l'America reazionaria e repressiva scatenò tutto il suo livore e la sua bieca intolleranza verso l'opera e la stessa volta privata di Charlie Chaplin, bollando l'opera in volta di antipatriottismo, di sovversivismo, di dissolutezza e di ogni peggiore immoralità. Tutte accuse alle quali, per quanto polemiche, assurde, Chaplin seppe sempre con composta fermezza, ribadendo semmai con energia e sarcasmo anche maggiori le sue convinzioni democratiche e progressiste in opere quali Il dittatore e nel suo appassionato solidare impegno, durante la guerra antifascista, e sostegno dell'eroica epopea vissuta giorno per giorno dal popolo sovietico.

capitalistico che a chi lavora succhia il sangue e l'anima. Così in Tempi moderni, la poetica figura di Charlot si arricchisce visibilmente di significati di attualità: lo strindellato vagabondo dalle innocue velleità piccolo-borghesi veste qui i panni dell'operaio assommo di una inevitabile lotta per la vita, nella quale ognuno, come sa e come può, deve ricacciare in gola a chiunque sfrutti la fatica o mortifichi la dignità di chi lavora ogni pur minima tentazione di addegnarsi impunemente a padroneggiare al dispetto di tutti e di tutti. « Nel diciassettesimo capitolo di San Luca — esclama appassionatamente il piccolo barbiere che il Dittatore — sta scritto che il regno di Dio è nell'uomo: non in un uomo o in un gruppo di uomini ma in tutti gli uomini. In ogni Voi, il popolo avete il potere, il potere di creare le macchine. Il potere di creare la felicità. Voi, il popolo, avete il potere di rendere questa vita libera e bella. Alle rendere questa vita una magnifica avventura. E allora, in nome della democrazia, istiamo questo potere, intiamoci tutti. Battiamoci per un mondo nuovo, un mondo buono che dia agli uomini la possibilità di lavorare, che dia alla gioventù un futuro e alla vecchiaia una sicurezza...»

«...Mi venne in mente la intervista che mi aveva fatto un giovane e brillante cronista del World di New York. Essendo venuto a sapere che stavo per recarmi a Detroit, mi aveva parlato delle catene di montaggio adottate dalle fabbriche tedesche. La storia angosciosa dei roboti giovanotti strappati alle fattorie con la prospettiva di più tanti guadagni, che dopo quattro o cinque anni di lavoro alle catene di montaggio diventavano rotami umani, col sistema nervoso rovinato. Fu quella cronaca a darmi il punto di vista di un operaio.

Nuove voci a Milano mentre a Roma l'inchiesta dorme

Erano 100 le linee SIP che intercettavano in Questura?

Pare che i registratori funzionassero all'ultimo piano di via Fatebenefratelli - L'attacco contro i tecnici della SIP non è che un alibi per non approfondire altrove

Allarme al porto e all'aeroporto di Palermo

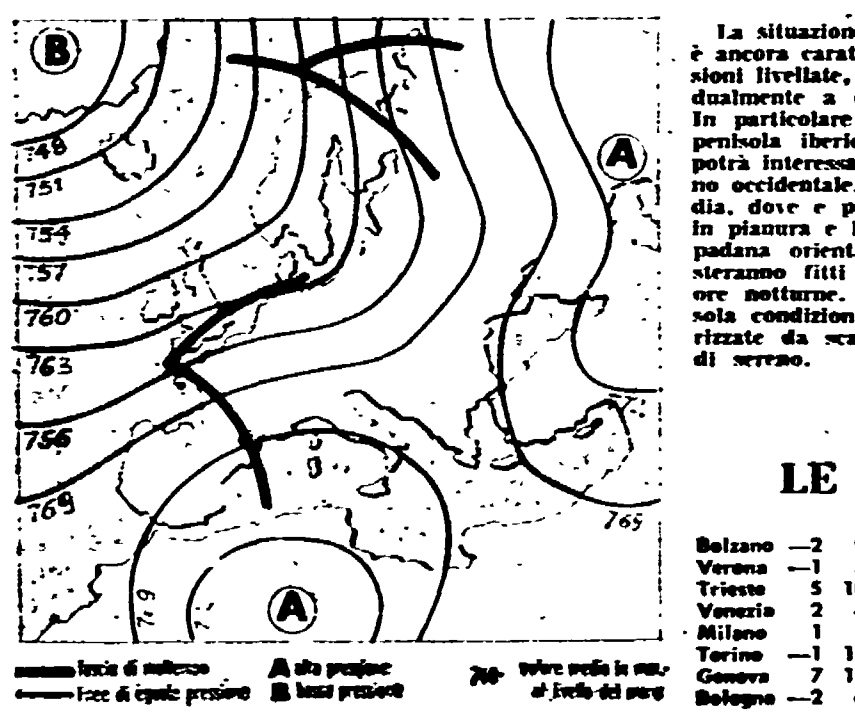
PALERMO, 13 gennaio. Stato d'allarme al porto di Palermo e all'aeroporto di Punta Raisi in seguito alla segnalazione proveniente dai servizi di sicurezza di un attentato che si stava preparando ai danni del due impianti: la motonave «Calabria» della Società di navigazione «Tirrenia», proveniente da Tunisi, è stata bloccata questa mattina alle 13 dai rimorchiatori della polizia. Per tutta la mattinata i voli sono stati sospesi nella stazione aeroportuale.

MILANO, 13 gennaio. Mentre l'inchiesta sulla spionaggio telefonico continua a dirigersi verso l'Europa centrale, i registri romani (confermando così le tesi di coloro che sostenevano che l'insabbiamento delle indagini era l'obiettivo reale di tutte le ditte di legge, dei conflitti di competenza, dei cavilli legali), a Milano sono riprese alcune voci circa l'estensione del fenomeno delle intercettazioni, particolarmente per quel che riguarda quelle che sarebbero state fatte dalla questura.

l'ordine di impiantare le 100 linee firmate da un ingegnere. Sempre secondo queste voci le linee finivano in una stanza della questura milanese all'ultimo piano di via Fatebenefratelli, dove ovviamente abbondavano i registratori. Come si ricorderà, l'ascolto delle telefonate secondo la legge può avvenire solo con l'approvazione del magistrato e solo nei locali della SIP. Una semplice circolare, concordata tra alcuni ministri, aveva invece improvvisamente cambiato le carte in tavola permettendo l'ascolto nei locali delle questure, dei carabinieri, della guardia di finanza.

numero di intercettazioni autorizzate in un anno dalla magistratura). Se invece le linee erano di fatto un centinaio, andavano veramente in questura? E chi le aveva autorizzate? Chi doveva intercettare? Sono domande alle quali nell'interesse di tutti, avrebbe potuto rispondere l'inchiesta se non fosse stata scandalosamente insabbiata.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Locations include Venezia, Padova, Trieste, Verona, Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, and Palermo. Temperatures range from 2 to 16 degrees Celsius.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzelle Direttore responsabile Editrice S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Futuro Testi, 75 20130 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 8.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale del Trionfo, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.551.511-2-3-4-5 - ARABONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno I, 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno I, 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.200 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.500, trimestre 10.800 - PUBBLICITA': CONCESSIONARIA S.P.A. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 06.541.2-3-4-5 - TARIFFE (al r.m. per colonna): Edizione del lunedì: COMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al r.m. - AVVERSA FINANZIARIA E LEGALI: L. 1.000 al r.m. - PUBBLICITA': Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITA' PAZIONI AL LUNEDI: L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi. Veramente: Milano, Conte Correggio Postale 2/531 - Roma, Conto Correggio Postale 2/875 - Pagine in abbonamento postale.

Sirio. Invece si è preferito alzare il polverone ai danni dei tecnici della SIP, al massimo colpevoli di aver piazzato per poche migliaia di lire le microspie, per coprire i mandanti e dare loro il tempo di cancellare le tracce. Così solo questi tecnici della SIP hanno pagato, prima con il carcere, poi con il licenziamento in tronco, senza che un qualsiasi Tribunale li riconoscesse colpevoli, in barba alla Costituzione che afferma che ogni cittadino fino a quando non è stato condannato deve essere ritenuto innocente.

A questo proposito poi a Milano sono anche state fatte discriminazioni tra gli stessi tecnici: mentre qualcuno di alto grado ha potuto tornare al proprio posto o avere liquidazioni più alte del normale, gli altri, la maggioranza, sono stati licenziati dalla SIP, che si è arrogata così il ruolo di giudice.

Giorgio Oldrini

Alla catena

Le masse era, appunto, l'originario titolo di Tempi moderni, nel quale in una dimensione che varia continuamente dall'umorismo beffardo al tragico-grottesco si susseguono le «gags» che colgono con fulminee chiarezza i meccanismi politici, sociali e burocratici delle società: Charlot che lavora alla catena di montaggio fino ad impazzire; il padrone che cattura il momento rivoluzionario di un individuo che controlla tutta la fabbrica; la «macchina per mangiare» usata allo scopo di costringere gli operai a lavorare ininterrottamente; Charlot disoccupato che brandendo una bandiera rossa si ritrova di colpo ad essere un infamante animatore di una manifestazione; Charlot disoccupato che si ritrova a essere un infamante animatore di una manifestazione; Charlot disoccupato che si ritrova a essere un infamante animatore di una manifestazione.

Pregiudicato si barra in auto

Circolava per Milano senza permesso nè patente nè bollo

Accanto a lui, un ringhioso lupo - Macchina, autista e animale (sforzato anch'esso di medaglietta), sono stati portati in Questura con un carro attrezzi - Lo strano tipo non era neanche assicurato

MILANO, 13 gennaio. Nella desolata piazzola di casa Romana, all'angolo con via Regina Giovanna a Milano, nel tardo pomeriggio di oggi, avanzava spedita una macchina di marca Bolognese, che non poteva non attirare l'attenzione di una pattuglia dei vigili urbani, che stazionavano nel posto.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale. 12,30 Sapere. Replica della seconda puntata di «Il dittatore». L'opera dei pupi. 12,55 Teletutti. 13,30 Telegiornale. 17,00 Telegiornale. 17,15 Pan Tau. Programma per i più piccoli. 17,45 La TV dei ragazzi. «Immagini dal mondo». «La grande barriera». 18,45 Turm C. 19,15 Gulpi. «Il signor Rossi cerca moglie». «Un cartoon di Bruno Bozzetto». 19,45 Cronaca italiana. 20,00 Telegiornale. 20,45 Tempi moderni. Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Henry Bergman, Allan Garcia, Stanley Sanford, Wilfrid Brinley.

TV secondo

18,45 Telegiornale sport. 19,00 I racconti di padre Brown. Replica del sesto episodio dello sceneggiato televisivo realizzato da Edoardo Gubini e interpretato da Renato Rascel.

Televisione svizzera

Ore 12,25: In Eurovisione da Grindelwald. Sci. Salom gigante femminile (a colori). 18 Per i piccoli - Ghirgore - Mr. Benn guardano di 200 - Calmerio, 18,55: Off ed go (a colori). 19,30 Telegiornale. 19,45 Obiettivo sport. 20,10 Bobb e Gentry Show. 20,45 Telegiornale. 21: Enciclopedia TV.

Televisione jugoslava

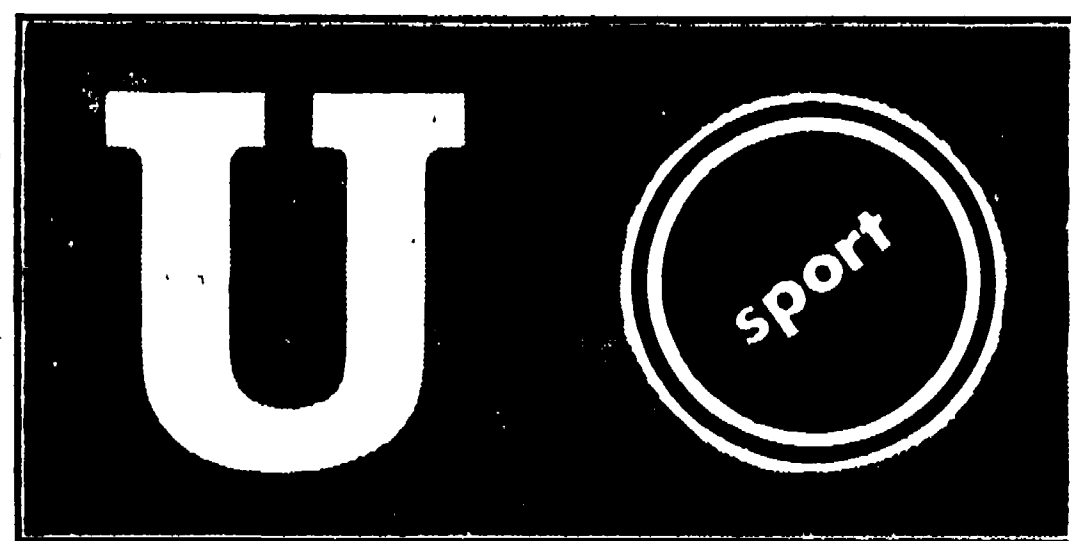
Ore 9 Programma per le scuole. 15,55 Notiziario. 17. Grindelwald gara di sci. 17,45 Spettacolo di marionette. 18. Giardinetto TV. 18,15 La cronaca. 18,40 Verità. 18,55. 19,30 Cartoni animati.

Televisione Capodistria

Ore 15: Telesport. Sci. Grindelwald Salom gigante. 20: L'angolo dei ragazzi. 21:50: Cartoni animati (a colori). 20,15 Telegiornale. 20,30 Musicalmente. «Faccia a faccia». Sottocello musicale. La trasmissione (a colori). 21:20: La costituzione jugoslava. 21,50: Gli attori della jungla. Documentari della serie «Il pericolo a U mio mestiere» (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7 Buon giorno in musica. 7,30 Notiziario. 7,40 Buon giorno in musica. 8,45: Angolo dei ragazzi. 9,20: Ventimila lire per il vostro programma. 10: E' con noi. 10,30: Notiziario. 10,45: Vanna, un'amica, tante amiche. 11,45: Melodie in voga. 12: Musica per voi. 12,30: Giornale radio. 12,55: Giornale radio. 13,00: Giornale radio.



IN QUESTO MOMENTO non si sa di preciso come è andata la faccenda di Clerici; ammettendo, però, poter credere che fosse andata esattamente come l'ha raccontata il centravanti napoletano. Dice, lui, che quando l'arbitro ha dato il rigore a favore del Napoli, il portiere bolognese Busso... (text continues)

l'eroe della domenica

ce sempre Clerici. Busso si è arrabbiato, gli ha detto delle cose che non si devono dire nemmeno dopo aver ascoltato Oscar Luigi Scalfaro; lui anche si è arrabbiato perché prima non gli hanno creduto mettendo in dubbio l'impegno di un gentiluomo, poi gli hanno detto anche le parole del gatto e l'arbitro lo ha espulso. Naturalmente, essendo Clerici una delle parti in causa, non è del tutto certo che la sua versione sia attendibile; sarebbe come se uno, per sapere il perché della sparizione del petrolio, andasse a chiedere informazioni a Monty. Però se fosse vero sarebbe magnifico. Perché è affascinante

l'idea di un calciatore che gioca come se gli avessero dato il siero della verità; poi perché è stupendo scoprire che tra questi giovinotti, solitamente rissosi e bugiardi nel calcio, c'è chi — come in «Miracolo a Milano» — vive in un mondo in cui buongiorno vuol dire veramente buongiorno. Capite come sarebbe bello il campionato se tutti si comportassero come Clerici dice di essersi comportato? Calciatori che vanno dall'arbitro e si fanno espellere per proteste non perché — mentre il cadavere dello avversario viene portato via ancora col coltello nella carotide — dicono: «La mia entrata era

completamente regolare: lei è un venduto!», ma al contrario perché gli urlano: «Ma non ha visto che calcio ho dato a Boninsegna? E se non è rigore quello quanto bisogna darle per farsi dare un rigore?». Che bello, gente! Perché non finirebbe mica lì, sentendosi dire da chi lo ha fatto che quel fallo era proprio da rigore, l'arbitro sconvolto abbandonerebbe il campo, in mano tirato per la giacchetta dal guardalinee; divincolandosi urlerebbe: «No, lasciatemi, io mi faccio sempre influenzare; non sono degno di vivere!». E con agile balzo scavalcherebbe il parapetto e scomparirebbe nei flutti antusi e lerci del Tevere. Che volta che sarebbe. Pensate: uno sport leale. Ma quindi avete capito che Clerici ha raccontato un sacco di balle. Kim

La sconfitta della Lazio all'Olimpico ridà appassionante incertezza alla corsa allo scudetto

Juve e campionario ringraziano il Toro

Infranta da Graziani (1-0) l'invulnerabilità casalinga della capolista

Non troppo brillante la vittoria dei bianconeri (2-1)

Lazio in giornata balorda I granata ne approfittano

Tra le possibili scusanti della deludente prova dei biancocelesti va segnalata la prestazione minore di Re Cecconi, fisicamente debilitato - Interrotta la lunga serie di risultati positivi

«Bomba» di Cuccureddu sul pari della Roma

Gol dello juventino Capello e risposta del romanista Orazi - Sull'1-1 i giallorossi hanno avuto l'illusione di portarsi a casa un prezioso punto

MARCATORE: nella ripresa al 10' Graziani. LAZIO: Pulici 7; Faccio 6, Martini 6+; Wilson 6+; Oddi 6+, Nanni 6+; Garlaschelli 6+, Re Cecconi 6 (dal 54' Franzoni 6), Chinaglia 6, Frustalupi 6, D'Amico 6+, N. 12; Morigli, 13; Insevlini. TORINO: Castellini 7; Lombardo 6+, Fossati 6+; Zecchini 7, Cereser 6+, Agropoli 6+; Rampanti 7, Ferrini 6+ (dal 46' Mascetti 6+), Graziani 7, Salvadori 6+, Pulici 6+, N. 12; Sattolo, 14; Vermaclia. ARBITRO: Giunti di Arezzo.

va migliore fortuna. Ma forse se non la sconfitta per lo meno la non esaltante condotta di gara della Lazio, può farsi risalire a Re Cecconi. E ci spieghiamo subito, onde non provocare equivoci. Il centrocampista laziale era stato infortunato a pochi minuti prima dell'incontro, a causa di un malanno alla caviglia destra, procurato in allenamento e che gli aveva impedito di allenarsi durante la settimana. Una iniezione di anestetico, che il medico sociale gli aveva praticato mezz'ora prima dell'inizio della partita, gli aveva alleviato il dolore e Maestrelli l'aveva deciso di mandarlo in campo. Ma, dopo i primi

20', Re Cecconi ha giocato a passo ridotto, lui che ama spazzolare a galoppo serrato e che è il punto di riferimento fisso per tutta la manovra biancazzurra, tanto che poi al 19' della ripresa è stato sostituito da Franzoni. Abbiamo fatto questa annotazione, senza voler togliere nulla ai meriti del Torino, ma per ben inquadrare la dinamica di quest'incontro. Va anche notato che alle precarie condizioni di Re Cecconi, ha fatto da contraltare lo strano stato psicologico di tutti gli altri, che nel primo tempo hanno accusato la responsabilità dei sei turni positivi alle spalle, pur se non in maniera vistosa, per poi crollare nella

ripresa subito dopo il gol del «romano» Graziani. Da quel momento in poi la squadra si è letteralmente disunita e forse riuscita ad acciuffare il pareggio non lo avrebbe di certo meritato. Gran merito quindi quello del Torino, anche fortunato in qualche occasione, che si rilancia con questa vittoria ai danni della capolista e che ha messo in mostra un ottimo livello di tenuta e di difesa. Il centrocampista di Valcarlos per i prossimi mondiali di Monaco. Di converso anche Pulici della Lazio, nonostante il gol (nato su uno sbandamento al centro) ha inanellato alcuni ottimi interventi, soprattutto nella ripresa, quando ormai il

contropiede dei granata sembrava lo scompiglio nella sguarnita retroguardia laziale, perché persino Wilson si proiettava in avanti. Mancano ancora due giornate alla fine del girone di ritorno e lo scudetto d'inverno non sarà un traguardo facile per la Lazio, in testa nonostante la sconfitta, insieme alla Juventus. La forza di reazione dei biancazzurri la si vede domenica prossima sul l'infido terreno del «satanelli» della Foggia e chissà che non riescano a recuperare persino Petrelli, squallido per tre turni, e per il quale ora non rimane che ricorrere alla CAF, visto che la «disciplina» ha confermato la sentenza di Barbi. Ma ora passiamo ad alcune note di cronaca che daranno l'esatta misura di questa giornata balorda della Lazio, le cui premesse abbiamo già cercato di chiarire.

ROMA, 13 gennaio. La Lazio capolista ha capitolato dopo sei fatti favorevoli — per mano di un Torino mancante di Sala, Mozzi e Bui, perdendo così anche l'imbattibilità dell'Olimpico che durava dall'incontro col Vicenza, nel maggio del '71. E per questa sconfitta non ci sono recriminazioni che tengano anzi, bisogna anche precisare che nella ripresa, dopo il gol di Graziani, segnato al 10', la Lazio è stata anche graziata da Pulici in ben tre occasioni, merco anche la bravura del suo omonimo Pulici laziale, nel momento in cui i biancazzurri erano sbilanciati in avanti, alla ricerca del pareggio. Il gioco aggressivo dei torinesi che non lasciava il minimo spazio alla manovra dei centrocampisti laziali, ha messo subito in difficoltà la capollista che, così come contro la Samp, nella seconda di campionato, non «digerisce» il marcamento stretto. Per di più Chinaglia (all'asciutto ormai da quattro domeniche), è stato ben controllato da Zecchini e mai è riuscito a rendersi pericoloso, pur se qualche suo buono spunto merita-



LAZIO-TORINO — Graziani irrompe nell'area biancocelesti e segna il gol della vittoria torinese.

Al 20' della ripresa, quando ormai il contropiede dei granata sembrava lo scompiglio nella sguarnita retroguardia laziale, perché persino Wilson si proiettava in avanti. Mancano ancora due giornate alla fine del girone di ritorno e lo scudetto d'inverno non sarà un traguardo facile per la Lazio, in testa nonostante la sconfitta, insieme alla Juventus. La forza di reazione dei biancazzurri la si vede domenica prossima sul l'infido terreno del «satanelli» della Foggia e chissà che non riescano a recuperare persino Petrelli, squallido per tre turni, e per il quale ora non rimane che ricorrere alla CAF, visto che la «disciplina» ha confermato la sentenza di Barbi. Ma ora passiamo ad alcune note di cronaca che daranno l'esatta misura di questa giornata balorda della Lazio, le cui premesse abbiamo già cercato di chiarire.



JUVENTUS-ROMA — Capello s'incunea nella difesa giallorossa e batte a rete di testa. È il primo gol juventino.

MARCATORI: Capello (J) al 42' del p.t.; Orazi (R) al 20', Cuccureddu (J) al 27' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 7, Longobucco 6.5; Furino 6.5, Morini 6, Salvatore 6.5; Causio 7, Cuccureddu 7, Alfaioli 6.5 (N. 12 Piloni, N. 13 Gentile, N. 14 Anastasi). ROMA: Conti 6.5; Bertini 6, Peccenini 6; Morini 6.5, Santarini 7, Balistoni 6.5; Orazi 6, Rocca 6.5. Domenighini 6, Cordova 7, Negrisolo 6.5 (dal 52' Spadoni 6.5). (N. 12 Quintini, N. 14 Selvaggi). ARBITRO: Menicucci 6.5.

NOTE: bella giornata ma fredda, terreno in condizioni decenti. Circa quarantamila spettatori di cui 16.199 paganti per un incasso di 39.578.500 lire. Sottile antidoping negativo. Nessuna incidente degno di rilievo.

DALLA REDAZIONE TORINO, 13 gennaio. Alla fine della partita i romanisti si sono lamentati perché da cosa si era visto in campo pretendevano almeno un pareggio, ma il risultato, anche il modo come a questo la Juventus è pervenuta, non possono e non devono tirare in inganno.

Tra la Juventus e la Roma, almeno tra le due squadre che oggi si sono fronteggiate sul terreno del «Comunale», persiste un'antica rivalità. La Roma ha più di un'attitudine: si è presentata senza «punte» poiché Prati e Cappellini hanno dovuto dichiarare forfait e al povero Liedholm è toccato far fuoco con la legna che passava il convento, ma con quella formazione imbotita di centrocampisti la Roma poteva solo sperare di portare via un punto.

Mentre Giagnoni va ripetendo: «Il calcio è matto!»

Maestrelli fatalista si rassegna

DALLA REDAZIONE ROMA, 13 gennaio. «Prima o poi doveva capitare. Peccato che la sconfitta sia venuta proprio sul nostro campo imbatuto da circa due anni». Maestrelli si affrettando a giornalisti negli spogliatoi dell'Olimpico preferisce rifugiarsi sul calcolo delle probabilità piuttosto che parlare dei difetti, mostrati oggi, dalla compa-

gine biancazzurra. Amareggiato per l'inaspettata sconfitta, il tecnico laziale continua: «Abbiamo preso dodici punti in sette partite e rimaniamo ancora in testa alla classifica, quindi nulla è compromesso. Semmai si tratterà di recuperare a Foggia ciò che abbiamo lasciato oggi all'Olimpico. «Non pensi — obiettano — che questa sconfitta finirà per influire negativamente sul rendimento della squadra anche per le prossime partite?». «È stata per noi, questa battuta d'arresto, come uno schiaffo e gli schiaffi alle volte possono risultare educativi». Maestrelli prosegue affermando che ogni partita ha una storia a sé e che sicuramente domenica i suoi ragazzi saranno sorretti dalla volontà di cancellare questa brutta pagina.



Maestrelli

concluso il trainer — è una squadra scorbatica, ha degli uomini esperti che lasciano poco spazio agli avversari e segnarci non è cosa molto facile». Giagnoni, da parte sua, ripetendo più volte che il calcio è bello perché «è matto», ha affermato che la vittoria di oggi la sua squadra la inseguita da parecchie domeniche. «Per un soffio non siamo riusciti a battere Bologna. Il Milan, la Fiorentina, la Sampdoria. La squadra aveva giocato meglio di oggi ma alla fine ci siamo trovati sempre con un pugno di mosche in mano. Oggi abbiamo vinto e questo risultato di prestigio rilancia il Torino». Giagnoni ha aggiunto che non si tratta

di grandi prospettive tuttavia altre grosse soddisfazioni sono nei suoi programmi. «Abbiamo una squadra che ha ancora bisogno di amalgamarsi — ha poi proseguito l'allenatore granata —; alcuni giovani hanno stentato ad inserirsi nel gioco della squadra ma già oggi si sono registrati dei progressi speciali». Per quanto riguarda la Lazio Giagnoni ha detto che la squadra romana ha giocato meglio nel primo tempo ma ha perso di convinzione nella ripresa. Il gol di Graziani in contropiede ha ribaltato la situazione: «Il calcio è matto», ha, infine, ripetuto Giagnoni.

f. s. Giuliano Antognoli

TOTO table with columns for teams and points. Includes teams like Cagliari-L.R. Vicenza, Cesena-Florentina, Juventus-Roma, Lazio-Torino, Milan-Genova, Napoli-Bologna, Sampdoria-Inter, Varese-Foggia, Anzani-Bivini, Catanzaro-Catania, Ternana-Corona, Pescara-Cesena, Sirocco-Chieti.

giata fuori dal grande giro. Gli chiediamo se anche lui ha avuto l'impressione che con Spadoni la Roma fosse più autoritaria e Liedholm si «giustifica» (può darsi che abbia ragione lui) dicendo che Negrisolo è un ottimo centrocampista e sperava tanto di sostituirlo solo quando la Juventus si fosse dimostrata stanca e spremuta. «Mi dispiace — dice Liedholm — di aver lasciato entrambi i punti in palio. Non disincanto come differenza di classe esistente tra le due squadre, però oggi noi potevamo fare di più. Una delle punizioni concesse alla Juventus che hanno fruttato i gol non l'ho capita». Per tutti i giocatori giallorossi, il capitano Cordova, il quale si lamenta perché la Juventus ha vinto un incontro con due gol dati da due punizioni. E quasi tutti quelli della Roma sostengono che una punizione è stata «inventata» dall'arbitro.

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Punizioni inventate» dicono i romanisti

TORINO, 13 gennaio. I cronisti che sono nel corridoio degli spogliatoi sono alle prese con le «trastorsioni» che stanno tramettendo gli ultimi minuti del match. L'arbitro ha fischettato la fine e tutta la colonia bianconera esulta. Sarà proprio di questa vittoria del Torino che si parla con Vycpalek: «Certo è stata una bella vittoria quella del Torino che ci permette di acciuffare la Lazio in testa. Della partita nostra debbo dire che me l'aspettavo così come è stata, ed era sufficiente leggere i nomi della Roma per capire qual era il nostro compito. Se Cuccureddu non colpiva quel palo all'inizio, forse tutto sarebbe stato più facile. Ora a noi tocca andare a Firenze e alla Lazio a Foggia, ma io continuo a pensare alle due milanesi che non mollano».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

Spogliatoi di Torino

TORINO, 13 gennaio. I cronisti che sono nel corridoio degli spogliatoi sono alle prese con le «trastorsioni» che stanno tramettendo gli ultimi minuti del match. L'arbitro ha fischettato la fine e tutta la colonia bianconera esulta. Sarà proprio di questa vittoria del Torino che si parla con Vycpalek: «Certo è stata una bella vittoria quella del Torino che ci permette di acciuffare la Lazio in testa. Della partita nostra debbo dire che me l'aspettavo così come è stata, ed era sufficiente leggere i nomi della Roma per capire qual era il nostro compito. Se Cuccureddu non colpiva quel palo all'inizio, forse tutto sarebbe stato più facile. Ora a noi tocca andare a Firenze e alla Lazio a Foggia, ma io continuo a pensare alle due milanesi che non mollano».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tragedesima».

n. p. Nello Paci

IL NUOVO «TERRIBILE» IL CAMPO DEL VERONA

Sofferta e meritata vittoria dei partenopei (2-0)

Doppietta di Clerici al Bologna tira fuori il Napoli dalla crisi

Dopo l'iniziale sfuriata, i padroni di casa hanno corso alcuni grossi pericoli - Gli ospiti si sono visti annullare due reti



NAPOLI-Bologna — Clerici segna la prima rete. Il brasiliano andrà a rete una seconda volta su rigore.

MARCATORI: al 22' Clerici; al 51' Clerici (su rigore).
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 5; Vavassori 5; Orlandini 6; Canè 7 (Ferradini senza voto); Giuliano 7; Clerici 7; Esposito 7; Troja 6. (N. 12: Da Pozzo; n. 14: Mascherano).
Bologna: Buso 7; Rovessi 5; Caporale 5 (Vieri 6); Battistido 6; Cresci 6; Gregori 7; Ghetti 7; Mazzanti 5; Savoldi 5; Bulgarelli 7; Landini 6. (N. 12: Battari; n. 14: Sartori).
ARBITRO: Toselli, di Cornone 8.

li e Gregori prendevano decisamente in mano le redini del gioco. Al 14' un preciso lancio di Caporale trovava prontissimo Ghetti che, tuttavia, libero, spara tra le braccia di Carmignani, poi si proietta a terra per un passaggio di Landini su passaggio di Landini e stavolta andava in gol, ma l'arbitro annulla riconoscendo la precisa e tempestiva segnalazione del guardalinee per il fuorigioco di Savoldi. Al 26' Gregori riusciva a smarcare Savoldi, ma il centro-campista non riuscì a calciare e scippava sparacchiando alla cieca. Il Bologna, comunque, con quegli essenziali schemi di gioco, faceva quel che voleva e minacciava costantemente nell'area napoletana. La difesa del Napoli, già sotto accusa per le precedenti partite, viveva momenti di autentico sconforto. Bulgarelli vinceva ogni contrasto con qualsiasi avversario, Gregori era instancabile nel gioco di raccordo, Ghetti era sempre pronto, anche sotto rete. Il Napoli, insomma, barcollava, e il Bologna malgrado il suo buon momento di gioco, non riusciva ad assaggiargli il colpo per farlo cadere.

Una scialba partita che per novanta minuti ha annoiato gli spettatori

La Fiorentina non osa andare a rete e i romagnoli si «guadagnano» lo 0-0

Nel corso di tutta la gara si sono visti appena tre tiri in porta: uno dei viola e due del Cesena - I pregi ed i difetti delle due compagini

CESENA: Boragna 6; Ceccarelli 6; Ammoniaci 6; Fesca 7; Danova 6.5; Cera 6; Orlandini 6.5; Brignani 6; Bertarelli 6.5; Savoldi 6 (Frosio dal 19' del secondo tempo); Toschi 6. (12' Moscardelli).
FIORENTINA: Superchi 6.5; Galdolì 6.5; Roggi 6.5; Beatrice 6; Brizi 6; Della Martina 6; Casa 6 (Antognoni dal 23' del secondo tempo); Merlo 6.5; Saitti 6; Dastis 7; Desolati 6. (12' Favaro; 14' Guerin).

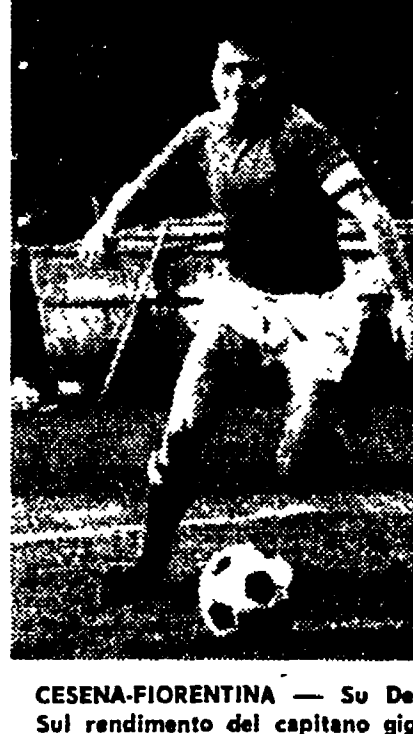
accennato, che non va tanto per lo spicco e se gli capita l'occasione non disdegna a tirare in rete. Merlo, a nostro avviso, per stare dietro a Festa ha speso la maggior parte delle sue energie nei primi quarantacinque minuti. Comunque in sua prova è da sottolineare.

Altro elemento che in questa occasione non è apparso convinto delle proprie possibilità è stato Beatrice che in fatto di velocità avrebbe potuto benissimo lasciarsi alle spalle in qualsiasi momento Savoldi. Anche le punte viola, come quelle bianconere, hanno lasciato molto a desiderare. Sono sempre rimaste vittime dei rispettivi avversari ed è appunto per questo che la mancanza di un

giocatore come Spezzigiorin si è fatta sentire notevolmente. Però nonostante la mancanza di un elemento intraprendente è risultato come l'ex vicentino, la Fiorentina avrebbe dovuto rischiare qualcosa di più, in questo caso non solo avrebbe potuto vincere, ma sicuramente avrebbe ravvivato la gara che, come abbiamo già detto, è stata deludente sul piano tecnico.

Un minuto dopo, sul contropiede, lancio di Merlo per Saltuti che davanti a Boragna aggancia di destro e devia in palla alla sulla traversa.

Secondo tempo: al 12' centro di Festa, Galdolì salta e di testa gira verso Toschi che in area tira alle stelle. Al 33' l'azione dei bianconeri già descritta. A questo punto dalle panchine sono partiti gli ordini di cessare il fuoco.



CESENA-FIORENTINA — Su De Sisti, che sta impostando un'azione, accorrono Cera e Ceccarelli. Sul rendimento del capitano giuliano non ha pesato la lunga assenza dalle battaglie del campionato.

CESENA, 13 gennaio
L'allenatore della Fiorentina Radice si dichiara contento del pareggio. «Era nelle mie aspettative, alla fine tenevo questa partita ed il Cesena; oggi i bianconeri si sono dimostrati una grossa realtà. Complimenti vivissimi a tutti i giocatori che lo conosco molto bene, e che sono anche migliorati rispetto all'anno scorso. Considero giusto il risultato e mi ripeto: noi direi che oggi i romagnoli ci hanno fatto veramente sudare».

«Ogni risultato che ci porta avanti. Prendiamoci questo punto e do appuntamento a tutti per martedì».
«Si aspettava una Fiorentina così forte?»
«Effettivamente la Fiorentina non mi ha sorpreso, sono molto attaccati al centrocampo e in difesa ma anche in avanti fanno un gran movimento».

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio
Adesso il Napoli dovrebbe aver superato lo stato di crisi dal quale stava per esser sciolto. Dopo la sconfitta di Foggia. Dovrebbe aver superato non solo perché, tutto sommato, è uscito meritatamente vittorioso da un confronto assai delicato che lo aveva visto in organo per tutto il primo tempo, ma anche perché le critiche che l'avevano sconvolto addirittura, certamente si attenueranno, e gli consentiranno di tirare il fiato in un clima di maggiore fiducia almeno per questa settimana.

Un momento delicatissimo che comunque il Napoli è riuscito a superare per il lavoro instancabile di Canè, di Esposito, di Giuliano, che, magari a scapito della lucidità non si sono concessi un attimo di tregua. E così al 34' Clerici ha trovato modo di sciupare un altro pallone serio.

DALL'INVIATO

CESENA, 13 gennaio
Grazie al buon piazzamento in classifica e alla politica dei giovani, la Fiorentina è ormai squadra di cartello e così dove si presenta registra quasi sempre il «tutto esaurito». È accaduto oggi anche a Cesena, dove si è registrato il record negli incassi, ma gli spettatori hanno lasciato lo stadio annoiati e soprattutto delusi poiché nel 90' di gioco (si fa per dire visto il tempo tecnico) i più titolati viola solo una volta, con Saltuti (80') hanno cercato di prendersi i due punti in pallo. Fintanto che un pallone subito dopo i toscani hanno dato più a controllare il gioco del bianconeri di Bersellini che cercava di segnare. In questo senso il successo di cogliere i romagnoli non è che abbiano fatto molto di più del loro titolo avversari: hanno solo dato l'impressione di un'azione, una maggiore aggressività e niente altro; aggressività che è strettamente legata alle caratteristiche psicologiche degli uomini che compongono il mosaico bianconero e non certamente perché qualcuno li aveva stimolati. Infatti anche i cesenati, per un verso, questi noialissimi 90' (quando non si impegnano i portieri non si può parlare di buona spettacolo, solo due volte hanno chiamato in causa il portiere della Fiorentina: al 38' del primo tempo con Bertarelli che ha girato al volo un pallone su un via di Toschi e al 33' della ripresa, sempre con il centravanti che di testa, su cross di Toschi, dalla sinistra, ha scocciato nel «angolo sinistro della rete viola».

Superchi, che aveva seguito l'azione, si è tuffato ed ha respinto il pallone. E chi è stato a lui a allontanarlo, tutto qui. Per il resto della gara gli uomini di Bersellini visibilmente emozionali e un po' impauriti dalla massiccia personalità degli avversari, hanno badato più a non scoprire che tentare di guadagnare i due punti. E il tutto è andato benissimo anche agli ospiti, i quali in più di una occasione hanno tentato, arretrando le mezze al Merlo e De Sisti e lo stesso Casa di invitare i bianconeri ad attaccare per poi colpirli in contropiede, ma i romagnoli non hanno mai abboccato a questo giocchetto e così il pallone è rimasto per tre quarti di gara sulla fascia centrale del campo.

Ed è stato proprio in questo frangente che si sono visti i pregi e i difetti delle due compagini. I bianconeri hanno messo in mostra un'ottima capacità di recupero tattico e di resistenza fisica che per temperamento, un Brignani bello a vedersi ma con tutti i limiti di coloro che calciano il pallone con un solo piede quando non ha lasciato il campo per un brutto colpo alla gamma destra. È evidente che Savoldi ha numerosi pregi (grazie alla tecnica individuale) ma anche tanti difetti poiché si innamora del pallone.

In prima linea sia Bertarelli che Toschi sono raramente riusciti a farsi valere e quando sono capitate loro le occasioni per segnare o le hanno mancate o se le sono viste respingere dal portiere. Anche in campo viola, per come si è sviluppata la gara, sono emersi due centrocampisti e prima fra tutti De Sisti che rientrava in squadra dopo due mesi e mezzo di assenza (aveva infatti giocato il Foggia). Il capitano non ha mai mancato un intervento.

Tutti soddisfatti

Radice e Bersellini elogiano le squadre

CESENA, 13 gennaio
L'allenatore della Fiorentina Radice si dichiara contento del pareggio. «Era nelle mie aspettative, alla fine tenevo questa partita ed il Cesena; oggi i bianconeri si sono dimostrati una grossa realtà. Complimenti vivissimi a tutti i giocatori che lo conosco molto bene, e che sono anche migliorati rispetto all'anno scorso. Considero giusto il risultato e mi ripeto: noi direi che oggi i romagnoli ci hanno fatto veramente sudare».

Le tre reti

Cronaca «a naso» circoscritta alle sole reti: al 27' va in gol per la prima volta il Verona per merito di Mazzanti; guadagna la metà campo avversaria Bet che scambia con Zaccarelli, palla ancora su Zaccarelli, e Bet si scontra appostato sul palo sinistro. L'interno veronese, anziché scappare, inventa uno strano tiro a rientrare che stampanandosi su uno stinco di Pirazzini filtra tra il palo e Trentini. Che sia gol lo dice il boato della curva più vicina.

Lo ha affermato l'arbitro Toselli

Il «goleador» fuori per un gesto osceno

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio
Il Napoli agguanta la vittoria ma perde Clerici: è questa l'unica nota stonata della giornata. La ricostruzione di quanto era accaduto in campo è stata fornita dal giudice spogliato. Avviciniamo per primo l'arbitro Toselli: «Dopo che la palla era entrata in rete, Clerici ha fatto un gesto osceno verso Buso ed io sono intervenuto. C'è parso che Lei in un primo momento non avesse espulso Clerici verso e avevo già deciso di escluderlo ma visto che gli amici si stavano accendendo ho preferito far tornare la calma e poi mandarlo negli spogliatoi».

so, il terzo protagonista, per sapere qualcosa. Ma il portiere del Bologna non risponde alle domande e ripete continuamente: «C'è stato un equivoco, è stato un equivoco» e raggiunge il pullman. Per il resto l'atmosfera serena negli spogliatoi. Pesala non ha nulla da recriminare sulla sconfitta e lo dice chiaramente. «La mia squadra dice che non ha giocato bene ma il merito è tutto del Napoli che mi ha favorevolmente impressionato e di questo passo, con questo carattere e temperamento farà un grosso campionato».

Michele Muro

Lo ha affermato l'arbitro Toselli

Il «goleador» fuori per un gesto osceno

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio
Il Napoli agguanta la vittoria ma perde Clerici: è questa l'unica nota stonata della giornata. La ricostruzione di quanto era accaduto in campo è stata fornita dal giudice spogliato. Avviciniamo per primo l'arbitro Toselli: «Dopo che la palla era entrata in rete, Clerici ha fatto un gesto osceno verso Buso ed io sono intervenuto. C'è parso che Lei in un primo momento non avesse espulso Clerici verso e avevo già deciso di escluderlo ma visto che gli amici si stavano accendendo ho preferito far tornare la calma e poi mandarlo negli spogliatoi».

Il Foggia, squadra-miracolo, non regge nella nebbia del «Bentegodi» (3-0)

AUTOGOL, GOL LAMPO, RIGORE

Straordinaria foga della compagine veneta - L'intera partita si è svolta in difficili condizioni di visibilità



VERONA-FOGGIA — Il gol di Zaccarelli. E' la seconda rete del Verona.

Toneatto non fa drammi

«È una lezione che ci farà bene»

SERVIZIO

VERONA, 13 gennaio
Gran vittoria del Verona e, naturalmente, gran felicità negli spogliatoi, ma Cadè, l'allenatore del gialloblù non parla per una sua frase, pare non detta, riferita da un giornale, è sotto i fulmini della Legge. Il presidente Garonzi invece è euforico: «Il risultato dimostra prima di tutto che il Verona merita di più del posto che ha in classifica. Oggi abbiamo vinto e ci sono stati altri due gol e la difesa si è dimostrata più sicura con l'immissione di Porrino e così Zironi, anche se non in forma perfetta, ha giocato con la sua presenza, tutta la squadra».

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

MARCATORI: Pirazzini (F) su autorete, al 27' del p.l.; nella ripresa, al 12' Valente (V) su rigore; al 25' Maddè (V) su rigore.
VERONA: Porrino 7; Ranghino 7; Sirena 6.5; Busatta 6.5; Bet 6; Corai 6; Maddè 6.5; Mazzanti 6.5; Fagni 7; Zaccarelli 7.5; Zigoni 6 (Bachelchner, dal 28' della ripresa, n.c.). (12. Giacomi; 14. Peci).
FOGGIA: Trentini 5.5; Clementi 5; Colla 5 (L. Villa, nel s.l. 5.5); Pirazzini 5.5; Bruscolotti 5; Valente 6.5; Villa 5.5; Del Neri 6.5; Roggioni 6; Liguori 5.5; Pavone 5.5. (12. Giacomi; 14. Giacomi).
ARBITRO: Michelotti, di Parma 7.5.

la sorpresa e nella capacità di impresa, specialmente alle riprese, la compagine veneta, cosa rara in squadre provinciali e difficilmente sopportabile da parte di altre formazioni di carattere.

Ma il Verona è un'altra cosa. Il Verona è un club di quelle stranezze squadre «plastiche», capaci, in giornata di veneta, di modellarsi a pennello sulle spalle dell'avversario e di trafiggerlo con il dinamismo. Tale e quale oggi, anche se a farne le spese è stata una squadra che continua a non essere in grado di ripetere che l'obiettivo è non retrocedere.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio
Adesso il Napoli dovrebbe aver superato lo stato di crisi dal quale stava per esser sciolto. Dopo la sconfitta di Foggia. Dovrebbe aver superato non solo perché, tutto sommato, è uscito meritatamente vittorioso da un confronto assai delicato che lo aveva visto in organo per tutto il primo tempo, ma anche perché le critiche che l'avevano sconvolto addirittura, certamente si attenueranno, e gli consentiranno di tirare il fiato in un clima di maggiore fiducia almeno per questa settimana.

DALL'INVIATO

CESENA, 13 gennaio
Grazie al buon piazzamento in classifica e alla politica dei giovani, la Fiorentina è ormai squadra di cartello e così dove si presenta registra quasi sempre il «tutto esaurito». È accaduto oggi anche a Cesena, dove si è registrato il record negli incassi, ma gli spettatori hanno lasciato lo stadio annoiati e soprattutto delusi poiché nel 90' di gioco (si fa per dire visto il tempo tecnico) i più titolati viola solo una volta, con Saltuti (80') hanno cercato di prendersi i due punti in pallo. Fintanto che un pallone subito dopo i toscani hanno dato più a controllare il gioco del bianconeri di Bersellini che cercava di segnare. In questo senso il successo di cogliere i romagnoli non è che abbiano fatto molto di più del loro titolo avversari: hanno solo dato l'impressione di un'azione, una maggiore aggressività e niente altro; aggressività che è strettamente legata alle caratteristiche psicologiche degli uomini che compongono il mosaico bianconero e non certamente perché qualcuno li aveva stimolati. Infatti anche i cesenati, per un verso, questi noialissimi 90' (quando non si impegnano i portieri non si può parlare di buona spettacolo, solo due volte hanno chiamato in causa il portiere della Fiorentina: al 38' del primo tempo con Bertarelli che ha girato al volo un pallone su un via di Toschi e al 33' della ripresa, sempre con il centravanti che di testa, su cross di Toschi, dalla sinistra, ha scocciato nel «angolo sinistro della rete viola».

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Gran vittoria del Verona e, naturalmente, gran felicità negli spogliatoi, ma Cadè, l'allenatore del gialloblù non parla per una sua frase, pare non detta, riferita da un giornale, è sotto i fulmini della Legge. Il presidente Garonzi invece è euforico: «Il risultato dimostra prima di tutto che il Verona merita di più del posto che ha in classifica. Oggi abbiamo vinto e ci sono stati altri due gol e la difesa si è dimostrata più sicura con l'immissione di Porrino e così Zironi, anche se non in forma perfetta, ha giocato con la sua presenza, tutta la squadra».

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio
Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. È andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiacere e a beffare chiunque.

La sfida Milano-Genova ha rimesso in corsa i rossoneri di Rocco

Il «Diavolo» è a tre punti dalla vetta



SAMPDORIA-INTER — Cristin, benché ostacolato da Giubertoni, riesce egualmente a tirare in porta. Inutile il tuffo di Vieri. Sullo sfondo: l'arbitro Gonella, a braccia alzate, convalida il punto.

Troppi e vistosi gli aspetti negativi nella squadra di Herrera

L'Inter va in vantaggio ma non regge al ritorno della Samp (1-1)

Il gol di Mariuni neutralizzato nella ripresa (con sospetto di irregolarità) da Cristin

MARCATORI: Mariani (1) al 30' del p.t.; Cristin (S) al 23' della ripresa. SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santini 7, Rossetti 6; Lodetti 6, Prini 5,5 (Petri dal 18' della ripresa, 6,5); Luppi 6; Chiarenza 6, Boni 5, Cristin 6+, Improta 6, Arnuzzo 6, (12. Bandoni; 14. Sabatini).

chiesa le altre sostituzioni. Ammoniti Mariani per proteste, Arnuzzo per un fallaccio su Mazzola e Cristin per scorrettezze. Spettatori oltre trentamila, di cui 23.772 paganti, per un incasso di lire 52 milioni e 588.000.

una parte comunque di primo piano nella lotta per lo scudetto; dai nerazzuri dunque, e non da altri, era lecito attendersi un foot-ball perentorio dignitoso che quelle ambizioni, quelle pretese in qualche modo legittimasse.

zuri insomma non hanno vinto questo match non è davvero il gol di Cristin che devono dar la colpa, quanto alla loro insipienza che ha assunto toni addirittura desolanti.

La Samp accusa il colpo ma l'Inter, una squadra di Cacciatori intusce e para ma non trattiene, zompa come un falco Mariani ed è l'1-0.

Dopo un inizio mediocre, i rossoneri crescono di tono: il giovane Tresoldi e Rivera i goleador

MILAN PIÙ SVEGLIO, GENOVA IMMATURO

Il 2-0 poteva essere ulteriormente arrotondato nel finale - Conferma del brillante Maldera III - Promettente esordio di Mendoza

MARCATORI: Tresoldi al 42' del p.t.; Rivera al 12' del s.t. MILAN: Vecchi 7; Sabadini 5; Maldera III 7; Anquilletti 6,5; Turone 6,5; Biasiolo 6-; Sogliano 6; Benetti 5-; Tresoldi 6,5; Rivera 7; Chiarugi 7; N. 12; Sabatini 13; Zignoli, 14; Bergamaschi.

Bordon, Sabadini mostra serissimi impacci (come già contro la «torre» Bul), ma si vede che ormai al Milan lo considerano (chissà perché) l'uomo «ad hoc» da opporre ai lungagnoni e il povero «Tato» deve far di necessità virtù. Per fortuna del Milan, Turone azzecca (proprio contro i suoi ex compagni) la partita più convincente da quando è rossonero: al resto provvede Vecchi, tornato sicuro e tempestivo. Al 15' ancora Bordon di scena con una girata al volo quasi in «scuolosa» (cross teso di Maselli) che si perde di poco a lato. Pure Anquilletti, nel frattempo, ha le sue gatte da pelare con Pruzzo, che mostra (tra l'altro) di conoscere già ottimamente i trucchi del mestiere, specie le gomitate maliziose. Insomma, il Genoa è vivo, il Milan sembra in preda a diffusa sonnolenza.

che fin lì — bene o male — aveva scompigliato le carte del Milan. Uscito lui, le manovre rientrano nel canone logico e chi ne guadagna è, a ben vedere, il Milan, anche perché Perotti non è certo un fulmine di guerra. Accennando il «foreing», il Genoa si scopre banalmente e i disimpegni difensivi rossoneri (più calmi e calibrati ora che l'1-0 ha scacciato l'incubo) trovano un Rivera puntatissimo a raccoglierci e a trasformarli in geniali inviti per Tresoldi e Chiarugi, specie per quest'ultimo che sfodera dribbling, finte, serpentine e tiri a getto continuo. C'è ancora un barlume del Genoa con tiro di Pruzzo a lato, ma poi adagio adagio si arriva al «tutto Milan». E al gol raddoppio. Davvero un signor-gol creato e messo a segno da Rivera, ottimismo del tutto deludente in area, Chiarugi si destreggia, compiacendosi di qualche dribbling di troppo, infine si fa perdonare gli indugi con un cross teso che Rivera (destra al volo) trasforma in un perentorio 2-0.

La partita finisce qui. Il resto son occasioni sciupate (ghiotta quella capitata a Bondoni) e tentativi ostinatissimi di Chiarugi di segnare, rotti spesso dai boati del pubblico, galvanizzato dalle notizie radiofoniche che annunciavano il tonfo della Lazio. Si apre il discorso-scudetto e il Milan può dire ancora la sua. Purché, ovviamente, Rocco prosegua nell'opera di spezzamento e svelimento della squadra. Con Maldera III l'ha azzeccata in pieno e anche Tresoldi merita fiducia.

Il Milan soffre innanzitutto un evidente disagio tattico. Nel complicato gioco delle marcatore scagittato, fra Silvestri (in tribuna perché squalificato), il n. 3 Ferrari risulta un «libero» aggiunto che serve a due scopi: 1) frenare attaccanti, 2) puntare su qualche difensore milanista e dare, nel contempo, una mano a Bittolo, custode di Rivera; 2) rimpiazzare Maggioni o Maselli ogni qualvolta uno dei due tenni sortite offensive. Non è una «pensata» mostruosa quella del buon vecchio «Sandokan» e non è che il Ferrari applichi le direttive al punto da strappare ammirazione, però il Milan mostra ugualmente di non raccapezzarsi, specie Biasiolo che risulta libero come l'aria e che non ne trae alcun profitto.

Gli spogliatoi di San Siro

«Quel ragazzino di nome Rivera»

MILANO, 13 gennaio. Nello spogliatoio del Milan, per la prima volta dopo un discreto lasso di tempo, si sentono nomi nuovi. Non tanto quello di Maldera III, che già ha fatto cose egregie mercoledì contro l'Ajax, quanto quello del centravanti «ritrovato» Tresoldi che, sul finire del primo tempo, ha finalmente fuggito l'incubo di uno zero a zero casalingo. Anche in questo clima da «largo ai giovani», tuttavia, Cesare Maldera III, che si è qualificato, confessa di aver molto sperato fino al primo gol del Milan. «In quella occasione — afferma sicuro in volto — ho pensato che i difensori di Milano si erano spacciati. Poi i rossoneri sono dilagati».

Dello stesso parere è un «ex» illustre, Roberto Rosato, che, contrariamente al suo allenatore, forse perché a San Siro sente aria di casa, sembra tutt'altro che abbacchiato per la sconfitta. E neppure mostra di sebbare rancore per la sua vecchia squadra.

Partita «double-face» sia del Milan che del Genoa. Il Milan inizia malissimo, frastornato anche tatticamente da un «grifone» che lo imballa in una fitta ragnatela a metà campo e lo «contra» pericolosamente in più di una occasione, sfruttando a meraviglia le fasce laterali. Il Genoa sembra per mezz'ora azzeccare in pieno la partita, rispettando precise equidistanze tra i reparti, orchestrando (grazie alle invenzioni di Corso e alla propulsione di Maselli) una manovra niente affatto disprezzabile ed esaltando sia le doti acrobatiche di Bordon che il tiro di Pruzzo, alle cui spalle opera da rifinitore l'esordiente italo-venezuelano Mendoza, un tipo che sa dare del «tu» al pallone.

Al 40', su svelto contropiede Rivera-Maldera e cross teso da sinistra, Chiarugi di tacco scodella una palla-gol per il «capitano», sembra fatta, ma Rivera cionola fuori da pochi metri (reclamando invano un corner). E' il preludio al gol che arriva due minuti dopo e che ripete pari pari quello d'intervallo: di subito domenica scorsa ad opera di Garlaschelli (segno che la difesa genovese è da registrare). Maggioni ferma fallosamente Chiarugi al limite e lo stesso «cavallo pazzo» batte la punizione. Tiro d'interno sinistro, tagliatissimo, che Spalazzi intusce: il portiere si tuffa e respinge corto proprio sui piedi di Tresoldi che, il bersaglio, infla di «piatto» con molta prontezza rendendo vano il disperato scivolone di Rosato sulla linea di porta.

Beccato il «galletto», il Genoa si trova a dover rimontare e manda in campo nel cross del «manicò». Bordon si svita in tutto aereo sfiorando una possibile palla-gol. Su

Il Milan soffre innanzitutto un evidente disagio tattico. Nel complicato gioco delle marcatore scagittato, fra Silvestri (in tribuna perché squalificato), il n. 3 Ferrari risulta un «libero» aggiunto che serve a due scopi: 1) frenare attaccanti, 2) puntare su qualche difensore milanista e dare, nel contempo, una mano a Bittolo, custode di Rivera; 2) rimpiazzare Maggioni o Maselli ogni qualvolta uno dei due tenni sortite offensive. Non è una «pensata» mostruosa quella del buon vecchio «Sandokan» e non è che il Ferrari applichi le direttive al punto da strappare ammirazione, però il Milan mostra ugualmente di non raccapezzarsi, specie Biasiolo che risulta libero come l'aria e che non ne trae alcun profitto.

Il Milan soffre innanzitutto un evidente disagio tattico. Nel complicato gioco delle marcatore scagittato, fra Silvestri (in tribuna perché squalificato), il n. 3 Ferrari risulta un «libero» aggiunto che serve a due scopi: 1) frenare attaccanti, 2) puntare su qualche difensore milanista e dare, nel contempo, una mano a Bittolo, custode di Rivera; 2) rimpiazzare Maggioni o Maselli ogni qualvolta uno dei due tenni sortite offensive. Non è una «pensata» mostruosa quella del buon vecchio «Sandokan» e non è che il Ferrari applichi le direttive al punto da strappare ammirazione, però il Milan mostra ugualmente di non raccapezzarsi, specie Biasiolo che risulta libero come l'aria e che non ne trae alcun profitto.

Netta affermazione dei ragazzi di Chiappella (2-0)

Con un autogol e il solito Riva il Cagliari fa fuori il Vicenza

La vittoria degli isolani potrebbe rilanciare un loro nuovo modulo tecnico - Pregi e difetti degli ospiti

MARCATORI: al 19' autoretti di Bernardis; al 33' del secondo tempo Riva. CAGLIARI: Albertosi 6,5; Valeri 6, Mancin 6; Poli 6,5; Dessì 6, Roffi 6; Marchesi 6, Nenè 6, Gori 5,5; Butti 6,5; Riva 7. (12' Copparoni, 13' Foddi, 14' Nobili).

assisto, in verità, ad una partita povera di contenuto tecnico, come del resto era ricca di agonismo. L'ha ritratto Cagliari, che ha mostrato una maggiore tenuta e che s'imponesse per il solito Riva, meno appariscente del solito per le poche palle-gol costruite nel corso della gara, ma che come sempre, ha avuto tuttavia i suoi spunti che poi sono risultati determinanti ai fini del risultato.

splendidezza, il Vicenza, del resto, non è sembrata squadra da mettere a dura prova questi ragazzi. Un fatto, tuttavia, è certo: la squadra di Puricelli poteva inseguire il Cagliari per ritmo e velocità, su questo terreno i ragazzi di Chiappella hanno avuto la meglio. E' allora, forse, un «falso» di partenza, ha voluto rimarcare la prova «goliardica» dei suoi ragazzi.

La cronaca è priva di spunti di rilievo: ci limitiamo perciò a descrivere le due reti: 19' del primo tempo: un tiro di punizione di Nenè sembra perdersi sul fondo alla destra di Bordin, ma Berni, spiegabilmente, tenta di intercettare favorendo così Riva; tiro al volo di destra di Gigi e palla che fa sponda su Bernardis e si inaccia nell'angolo destro della porta vicentina.

Regolo Rossi

Beccato il «galletto», il Genoa si trova a dover rimontare e manda in campo nel cross del «manicò». Bordon si svita in tutto aereo sfiorando una possibile palla-gol. Su

Gli interisti mugugnano sul gol di Cristin DALLA REDAZIONE GENOVA, 13 gennaio. Le battute, qualcuna anche pesante, si sprecano negli spogliatoi, a proposito del gol di Cristin ottenuto con l'aiuto di una mano. C'è invece chi scherzosamente rievoca che mentre l'Inter ha avuto due infortuni, Vieri e Fedele, la Sampdoria ne ha avuto uno soltanto. Cristin, che ha riportato una lussazione al polso in occasione proprio di quel gol galeotto, i nerazzuri sostengono unanimi che Cristin era convinto di essere stato fermato dall'arbitro e, mentre loro si sono fermati ha tirato di rabbia più per cedere alla palla con stizza che per fare gol, indovinando la porta.

B: l'Ascoli marcia sicuro, il Como inciampa

La capolista passa un po' fortunosamente al Mompiano (1-0)

Il Brescia beffato da un «lancio» di Gola

Inutili gli assalti dei padroni di casa per rimediare il pari

MARCATORE: Gola al 23' della ripresa.
 BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6, Cagni 6,5; Del Favero 6, Facchi 6, Casali 6; Salvi 5, Franzon 5, Jacolino 5, Castelletti 6 - (dal 63' Fantì), Bertuzzo 6,5. N. 12 Tancredi, n. 13 Pifarli.

ASCOLI: Grassi 7; Perico 7, Legnaro 7, Coluzzi 6, Castoldi 7,5, Morello 6, Minigutti 6, Vivani 6, Silva 6 (dall'89' Colombini), Gola 6,4, Carnevalli 6,5. N. 12 Mussoni, n. 14 Reggiani.

NOTE: Nebbia cattiva e minacciosa per i primi 20 minuti di gioco, poi visibilità discreta. Giornata piuttosto fredda, terreno asciutto. Spettatori: circa 10.000. Ingresso 12.111.500. Calci d'angolo 5-3 per il Brescia. Ammoniti Vivani, Jacolino e Minigutti. Sorveglianza antidoping: Del Favero, Jacolino, Fantì, Castoldi, Minigutti e Silva.



BRESCIA-ASCOLI — Grassi interviene in presa volante a interrompere un'azione offensiva del Brescia.

DALL'INVIATO
 BRESCIA, 13 gennaio

Il Brescia perde per un «peccato» di Gola. La battuta ci sta sì e no, perché davvero si è trattato di un gol che manca lo stesso Gola, calciando un pallone abbastanza innocuo a venti metri dai termini, si aspettava di mandare a bersaglio e perché nell'episodio che dava all'Ascoli la prima vittoria stagionale in trasferta e alla squadra di casa il primo dispiacere pieno a Mompiano, non si sa se per scarse di più fra i fortunosi meriti del vincente o nella dabbennaggine dello sconfitto.

L'Arezzo e la sfortuna battono il Brindisi (1-0)

Decide Fara con un gol-fantasma

MARCATORE: al 26' Fara (A) AREZZO: Alessandrini 8; Cavallotti 7,5; Giuliani 7; Rigli 6, Tonani 6,5, Fontana 5,5; Marmo 5,5, Fara 5,5; Fiumi 5, Magherini 5,5, Massola 5 (al posto di Marmo, al 25' del s.t. è entrato Vallongo, N. 12; Mariutti, N. 13; De Luca, N. 14; Vallongo).
 BRINDISI: Maschi 5,5; Sensi 5,5; Liguori 5,5; Cantarella 5,5, Palazzese 5,5 (è uscito al 20' del s.t., sostituito da Abbondanza), Moro 6,5, Micheli 6,5, Florillo 6,5, Bellan 5,5. N. 12: Novembre; 13: Incalza; 14: Abbondanza.
 ARBITRO: Branzoni, di Padova, 61'.

DAL CORRISPONDENTE
 AREZZO, 13 gennaio

Un gol fantasma su calcio piazzato al 26' del s.t. Fara su Musa, fra l'altro mai notato in campo in altre occasioni, palla a 25 metri dalla porta di Maschi. Normale amministrazione. Calcio Fara verso la rete. Musa e Marmo sono in area guardata a vista movimento di giocatori, mentre la palla spinge Maschi e il suo assistente, Saporetti, in effetti particolari, ma la sua traiettoria si smorza sulla sinistra dell'estremo difensore. Non è il caso di dare molte righe alla cronaca. Detto, infatti, del gol realizzato al 26', va detto anche che un minuto dopo il Brindisi poteva pareggiare: azione in area, rimpallo che favoriva Moro appostato e pronto al tiro con un Alessandrini che sola deviava con prontezza la palla e neutralizzava con difficoltà su tiro di Franzon beccandosi una botta in mischia. Al 25' il gol già descritto della squadra marchigiana. Da quel momento e fino al termine l'Ascoli serrava le file per difendere il prezioso vantaggio.

Stenio Cassai

L'incontro nettamente dominato dal Varese

Doppietta di Calloni piega il Parma: 2-1

Battuto il Perugia alla Favorita

MARCATORE: Calloni (V) al 24', Rizzato (V) al 47' nel p.l., Calloni (V) al 20' della ripresa.
 VARESE: Della Corna 6; Valmassol 7, Perego 8; Maler 6, Andena 5,1/2, Borghi 7; Gorini 7, Bonafè 5, Fusaro 7, Prato 5,1/2, Calloni 7. N. 12 Favali, n. 13 Deho, n. 14 Riva.
 PARMA: Manfredi 7; Gasparoni 6, Capra 6; Andreuzzi 6,1/2, Benedetto 5,1/2, Daolio 5,1/2, Segni 5,1/2, Bagnato 5,1/2, Regali 6, Volpi 5, Repetto 7, Rizzato 6, N. 12 Mussoni, n. 13 Donzelloni.

NOTE: Giornata di sole; campo in buone condizioni. Spettatori paganti 13.187 per un incasso di 23.586.500. Angoli 8-7 per il Varese. Ammoniti Favalli; espulso Vanello al 43' della ripresa.

ARBITRO: Levero di Genova.

Un gol di Pepe è bastato al Palermo per superare il Perugia. Diciamo subito che il successo dei siciliani è un risultato forse sproporzionato ai meriti della squadra di Vercellani e condanna oltremodo la compagine guidata da Balleri, la quale nel corso del 90' ha evidenziato una difesa ordinata, un buon filtro a centrocampo e due punte a trat-

SERVIZIO
 VARESE, 13 gennaio

I padroni di casa seppur privi degli infortunati storini e Libera hanno colto contro il Parma una importante e meritata vittoria molto più netta di quanto dice il punteggio. Questo è merito del giovane terzino Perego, dall'esperto Borghi, dal volenteroso Fusaro e dallo stoppacciatore Calloni. Il Varese se avesse giocato con maggior convinzione e fosse stato meno precipitoso nelle conclusioni avrebbe potuto benissimo vincere con un maggior scarto di reti. Calloni, autore del suo gol ne ha sbagliato un altro facendosi e altrettanto hanno fatto Bonafè e Valmassol. Fra il portiere biancocruciatto Manfredi è stato autore di ottimi e coraggiosi interventi tanto da risultare tra i migliori della sua squadra. Gli ospiti invece, a parte il gol realizzato, per tutti i 90' di gioco non hanno mai impedito il pensiero varesino.

La vittoria, sia chiara, non si chiama Calloni (altro ventenne) autore dei due splendidi gol, dei già citati Borghi, Gorini, Fusaro e Calloni. Il Varese, con in testa il poco appariscente ma tenacissimo Valmassol. In una giornata addirittura pessimista è incapace Bonafè, mentre anche Andena non è stato all'altezza del suo compito. Del Parma, dal suo attacco miraglia, ci si aspetta molto di più. Solamente a tratti gli uomini di Sereni hanno dimostrato di essere squadra che si fa il suo.

I gol: al 24' Borghi lancia una palla, malgrado una lieve deviazione di Andreuzzi, batteva imparabilmente di testa Manfredi. Il Parma al 47' calcio d'angolo di Repetto, Rizzato coglieva prontamente la palla e faceva secco Della Corna. All'1' della ripresa il gol decisivo: punizione per i varenesi; battuta da Prato: raccoglie Calloni e con un preciso e potente tiro insacca.

Orlando Mazza

I lariani sconfitti dalla Ternana 1-0

Discusso gol di Jacomuzzi

La palla, respinta dal portiere comasco, ha superato o no la linea di porta?

MARCATORE: Jacomuzzi (T) al 40'.
 TERNANA: Nardin 8,5; Mastello 7, Platto 6,5; Grilli 6,5, Agretti 7,5, Benatti 7; Rosi 6, Panizza 6,5, Jacomuzzi 7, Grivelli 6,5, Scarpa (dall'89' del s.t. 6), N. 12 Gerometti, n. 13 Prunecchi.

NOTE: Giornata bella, terreno buono. Spettatori 12.000 per un incasso di 9 milioni 448 mila, con un angolo 11-3 a favore del Como.

DALLA REDAZIONE
 FIRENZE, 13 gennaio

Con una rete controversa e molto discutibile di Jacomuzzi, la Ternana si è aggiudicata il primo gol prezioso che ha riportato in alto nella classifica. L'incontro è stato accanito e incerto, combattuto dal primo all'ultimo minuto e nello stesso tempo abbastanza corretto. Gli sportivi presenti al campo di Marte non hanno avuto davvero il tempo di un'azione offensiva, alla sua squadra fa uscire Petraz e mette in campo il tredicesimo innocenti. Al 31' per gli umbri il pareggio sembra così, ma Vanello da non più di due metri riesce a sprecare sul fondo un passaggio smarcante di Lombardi. Al 43' Vanello già ammonito, viene espulso dall'arbitro per proteste. Una sconfitta immediata per il Perugia, per il Palermo un pizzico di fortuna dopo tante delusioni, anche se sotto il profilo del gioco la squadra di Viciani evidenzia sempre più palei regressi.

Ninni Geraci

SERVIZIO
 PALERMO, 13 gennaio

Un gol di Pepe è bastato al Palermo per superare il Perugia. Diciamo subito che il successo dei siciliani è un risultato forse sproporzionato ai meriti della squadra di Vercellani e condanna oltremodo la compagine guidata da Balleri, la quale nel corso del 90' ha evidenziato una difesa ordinata, un buon filtro a centrocampo e due punte a tratta inclusive quali Urban e Scarpa. Il Palermo ha giocato la sua più brutta partita stagionale mostrando un gioco lento ed arruffato, una manovra contratta, assoluta mancanza di grinta. Il Perugia di centro ha largamente dominato nella fascia centrale del campo ed a tratti si è reso anche pericoloso, ma non ha avuto alleata la fortuna.

SERVIZIO
 PALERMO, 13 gennaio

Un gol di Pepe è bastato al Palermo per superare il Perugia. Diciamo subito che il successo dei siciliani è un risultato forse sproporzionato ai meriti della squadra di Vercellani e condanna oltremodo la compagine guidata da Balleri, la quale nel corso del 90' ha evidenziato una difesa ordinata, un buon filtro a centrocampo e due punte a tratta inclusive quali Urban e Scarpa. Il Palermo ha giocato la sua più brutta partita stagionale mostrando un gioco lento ed arruffato, una manovra contratta, assoluta mancanza di grinta. Il Perugia di centro ha largamente dominato nella fascia centrale del campo ed a tratti si è reso anche pericoloso, ma non ha avuto alleata la fortuna.

Sconfitto il Bari (1-0) in un incontro povero di contenuto

Mancini beffato da Sacco: due punti preziosi per la Reggiana

MARCATORE: Sacco (R.) al 36' del s.t.
 REGGIANA: Bartolini 7, Marini 6,5; Malisan 6,5; Donzani 6,5; Montanari 6,5; Manfredi 6,5; Pissalacqua 6,5; Zandoli 7; Ranzo 7, Albanese 6 (n. 12); Rado, n. 13; D'Angiulli.

NOTE: Giornata di sole; campo in buone condizioni. Spettatori paganti 13.187 per un incasso di 23.586.500. Angoli 8-7 per il Varese. Ammoniti Favalli; espulso Vanello al 43' della ripresa.

ARBITRO: Andreoli, di Padova, 61'.

uno strettissimo controllo, né dagli inserimenti di difensori e centrocampisti, a cui, chi più chi meno, dettata la precisione di battuta, dai che gli interventi di Mancini si possono alla fine contare sulle dita di una mano.

Il Bari, da parte sua, giostava col solo Marcolini speso in avanti, al quale dovevano prestare ausilio i compagni inseriti di volta in volta negli ampi spazi che una simile tattica riusciva a creare; ma, non è una novità, nessuno sapeva destreggiarsi in questa situazione, vanificando anche alcune pregevoli triangolazioni.

Bartolini era impegnato in tal modo solo a seguito di due calci piazzati di Casarza, dato che i baresi erano più impegnati in un lavoro di tamponamento (la difesa, come reparto collettivo, sotto la pressione granata, denunciava alcuni scompensi) che di offesa, limitato troppo a iniziative singole che collettive.

A. L. Cocconcelli

| I RISULTATI | | | MARCATORI | | | CLASSIFICA «A» | | | CLASSIFICA «B» | | | LA SERIE «C» | | | DOMENICA PROSSIMA | | |
|---|--|--|---|--|--|--|--|--|---|--|--|---|--|--|---|--|--|
| SERIE «A» Cagliari-L.R. Vicenza 2-0 Cesena-Fiorentina 2-0 Juventus-Lazio 2-1 Torino-Roma 1-0 Milan-Bologna 2-0 Napoli-Genova 2-0 Sampdoria-Inter 1-1 Verona-Foggia 3-0 | | | SERIE «A» Con 11 reti: Boninsegna; con 9: Cuccureddu e Riva; con 7: Chiarugi e Clerici; con 6: Chingaglia; con 5: Altfini; con 4: Ricci, Cacciari, Luppi, Savoldi, Landini, Bertaggi, Garlaschielli, Corradi e Rivera; con 3: S. Villa, Anastasi, Damiani, Ghetti, Cappellini, Busatta, Toschi, Spaggiari e Zaccarelli; con 2: Re Ceconi, Benetti, Bianchi, Prati, Valente, Pavesio, Roggion, Bertarelli, Breglia, Impregia, Simoni, Focchetti, Moro, Vitaro, Bernardi, Capello, Merlo e Graziani; con 1: Massimelli, Bolgarelli, Vieri, Braide, Orlandi, Servoldi, Brignani, Festa, Casali, Reggi. | | | JUVENTUS 19 13 6 1 0 LAZIO 19 13 4 2 1 NAPOLI 17 13 6 0 1 FIORENTINA 16 13 3 2 1 MILAN 16 13 4 3 0 INTER 15 13 4 2 0 FOGGIA 15 13 4 2 0 BOLOGNA 13 13 2 4 0 CESENA 13 13 2 5 0 TORINO 13 13 2 2 1 CAGLIARI 12 13 2 4 1 ROMA 9 13 3 1 2 VERONA 8 13 3 2 2 GENOVA 7 13 1 2 2 L.R. VICENZA 7 13 1 3 2 SAMPDORIA 6 13 1 5 1 | | | ASCOLI 22 16 6 1 0 VARESE 20 16 5 3 0 COMO 19 16 6 2 0 NOVARA 18 15 4 4 0 PARMA 18 16 5 2 0 TERNAANA 18 16 6 2 1 SPAL 18 16 4 3 1 AVELLINO 17 15 4 3 1 TARANTO 17 16 4 5 0 CANTANIA 17 16 2 5 0 BRINDISI 17 16 4 2 1 PALERMO 16 16 4 3 1 REGGIANA 15 16 4 4 1 BRESCIA 14 16 3 4 1 AREZZO 14 16 5 2 1 ATALANTA 14 16 2 5 1 REGINA 14 16 2 6 0 PERUGIA 12 16 3 5 0 CATANZARO 12 16 4 2 2 BARI 6 16 1 3 2 | | | RISULTATI GIRONE «A»: Alessandria-Monza 2-0; Belluno-Pro Vercelli 0-0; Bolzano-Trinita 0-0; Gornovio-Savona 1-0 (giocata sabato); Legnano-Vigevano (rinvi. per nebbia); Padova-Derthona 2-1; Seregno-Solbiatese (rinvi. per nebbia); Lecco-Trento 1-0; Udinese-Cliodisottomarina 4-2; Venezia-Mantova 1-1 (sospesa per nebbia al 45'). GIRONE «B»: Empoli-Medina 1-1; Giulianova-Riccione 1-1; Grosseto-Ravenna 1-0; Livorno-Spezia 0-0; Olbia-Cronoseta 1-1; Piacenza-Rimini 0-0; (sospesa al 10' per nebbia); Prato-Fisa 0-0; Sambonettese-Lucchese 0-0; Torras-A. Monteverchi 0-0; Viareggio-Massena 0-0. GIRONE «C»: Pescara 2-4; Lucca, Casertana e Nocerina; 22; Fresinone-Cosenza 0-0; Lecco-Salernitana 3-0; Matera-Latina 0-0; Nocerina-Pro Vasto 2-0; Pescara-Casertana 2-0; Siracusa-Chieti 3-1; Sorrento-Juve Stabia 2-0. CLASSIFICHE GIRONE «A»: Alessandria 9; Lucca, 24; Venezia, 23; Udinese, 21; Monza, Pro Vercelli e Belluno, 19; Trento e Mantova, 18; Bolzano, 17; Vigevano, 16; Solbiatese, Gornovio e Padova, 15; Seregno e Cliodisottomarina, 14; Legnano, 13; Savona e Trinita, 10; Derthona, 9. GIRONE «B»: Sambonettese 24; Rimini e Pisa, 22; Giulianova, 21; Lucchese, 20; Grosseto, 19; Massena, Livorno e Spezia, 18; Piacenza, Riccione e Cronoseta, 17; Medina e A. Monteverchi, 16; Ravenna, 15; Olbia, 14; Viareggio, 13; Empoli, 12; Torras, 11; Prato, 8. GIRONE «C»: Pescara, 24; Lucca, Casertana e Nocerina, 22; Fresinone, 20; Trapani, Torres, Siracusa, 18; Chieti, Salernitana, Acirule, Matera o Sorrento, 17; Pro Vasto, Marsala o Cronoseta, 15; Barietta, 13; Latina, 12; Juve Stabia, 10; Cosenza, 9. Legnano, Vigevano, Seregno, Solbiatese, Venezia, Mantova, Piacenza, Rimini, Marsala e Lecco 1 partita in meno. | | | SERIE «A» Bologna-Milan; Fiorentina-Juventus; Foggia-Lazio; Cesena-Verona; Inter-Cagliari; L.R. Vicenza-Sampdoria; Roma-Cesena; Torino-Napoli. SERIE «B» Ascoli-Reggiana; Avellino-Reggina; Bari-Brescia; Brindisi-Ternana; Catania-Taranto; Catanzaro-Palermo; Parma-Atalanta; Perugia-Coma; Spal-Arezzo; Varese-Matera. SERIE «C» GIRONE «A»: Cliodisottomarina-Belluno; Derthona-Gornovio; Lecco-Alessandria; Mantova-Udinese; Monza-Trento; Pro Vercelli-Legnano; Savona-Seregno; Solbiatese-Bolzano; Trinita-Padova; Seregno-Venezia. GIRONE «B»: A. Monteverchi-Riccione; Lucchese-Riccione; Massena-Olbia; Piacenza-Viareggio; Pisa-Grosseto; Ravenna-Giulianova; Rimini-Livorno; Sambonettese-Medina; Spal-Prato; Torres-Cronoseta. GIRONE «C»: Barietta-Siracusa; Casertana-Fresinone; Chieti-Matera; Cosenza-Acirule; Latina-Caserta; Lucca-Pescara; Marsala-Nocerina; Pro Vasto-Juve Stabia; Salernitana-Sorrento; Torres-Trapani. | | |

BIS AZZURRO: 1 GROS, 3 TIGEN, 4 STRICKER, 5 SCHMALZL

Sci nordico

Norvegesi mattatori nella 3x10 km di Le Brassus

Sesti gli italiani Chiochetti, Biondini e Favre

LE BRASSUS, 13 gennaio. Per lo sci nordico si gareggia a Le Brassus, dove sono anche in palio i punti della Coppa del mondo, lanciata quest'anno per la prima occasione.

Oggi si è disputata la staffetta 3x10 chilometri e il successo è andato alla squadra norvegese, che schierava Erik Rosbak, Bjorn Arnesen e Iver Joenland, tre nomi relativamente nuovi del fondo internazionale. Per l'Italia c'è stato un piazzamento mediocre: Chiochetti, Biondini e Favre si sono classificati ai sesti posti, preceduti dai terzetti della Germania federale, della Svizzera B, della Svezia e della Svizzera A.



Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo

Classifica della Coppa del Mondo maschile: 1. Piero Gros (Italia), 100 punti; 2. Franz Klammer (Austria), 94; 3. Roland Collombin (Svizzera), 90; 4. Erwin Stricker (Italia), 76; 5. Hans Hinterseer (Austria), 72; 6. Gustavo Thoeni (Italia), 55; 7. Reinhard Tritschler (Austria), 47; 8. David Zwilling (Italia), 43; 9. Helmut Schmalz (Italia), 40; 10. Herbert Plank (Italia) e Christian Neureuther (RF), 40.

Classifica Coppe del Mondo femminile: 1) Annemarie Moser-Proell (Austria) 141 punti; 2) Marie-Therese Fischer (Svizzera) 93; 3) Kathy Krinerer (Canada) 81; Nancy Wenzel (Liechtenstein) 64; 5) Christa Zechmeister (RF) 57; 6) Drexel 55; 7) Lukasser 52; 8) Trechli 49; 9) Claudia Giordani (It) 47; 10) Serrat 40.

SICUREZZA COMODITA' ELEGANZA

Ciclocross: successo del belga a Lainate nel G.P. Brooklyn

Vince Roger De Vlaeminck ma Vagneur gli tiene testa

Ottima prova del valdostano giunto a tre secondi dal campione

tempo libero nelle campagne del ciclocross. La moglie, immane spettatrice, ha sperato fino all'ultimo nel risultato di sorpresa: una scivolata, uno sbandamento; un guasto meccanico o qualche altro avrebbero potuto mettere le ali al marito, ma verso il termine del giro conclusivo De Vlaeminck si è liberato di Vagneur presentandogli

Nel campionato maschile di pallavolo

La Panini trionfa e prende il volo

Nel torneo femminile la Valdagna mantiene un vantaggio di 4 punti

Previsori rispettate a Modena dove l'orgoglio della Lubiana Bologna nulla ha potuto contro una Panini organizzata. forte in tutti i reparti, in grado di sviluppare schemi di gioco precisi, veloci e quasi sempre imprevedibili. Nannini, Montorzi, Dall'Olivo, Giovenazzo, Sibani, Morandi, che formano il sestetto base, si trovano a occhi chiusi e anche nei momenti difficili, come è accaduto contro la Lubiana negli ultimi due set e sono sempre in grado di sfoderare l'acuto con «solisti» del calibro di Sibani, Nannini e Dall'Olivo.

Table with 2 columns: CORSA and RESULTS. Includes sections for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, and QUINTA CORSA.

Dopo Berchtesgaden un altro trionfo nel «gigante» di Morzine-Avoriaz

Hinterseer l'eccezione di una classifica «italiana»

L'austriaco, secondo, ha in parte affievolito la débâcle della squadra di Toni Sailer. Nella libera femminile di Grindelwald (dopo un anno di imbattibilità) sconfitta la Proel da Cindy Nelson

SERVIZIO MORZINE-AVORIAZ, 13 gennaio. Dopo la vittoria di ieri, quando solo il quarto posto di uno Stricker in forma, è il suo uso aggressivo, eccezionale, aveva salvato la squadra italiana da una ben più rimarchevole sconfitta, è arrivata oggi puntuale la rivincita. Ed ancora merito di Pierino Gros vincitore una settimana fa a Berchtesgaden nella giornata del più clamoroso trionfo dello sci italiano. Ed ancora merito di Cindy Nelson (dopo un anno di imbattibilità) sconfitta la Proel da Cindy Nelson.

Ma non è evidentemente il piazzamento di Hinterseer a fuoriclasse uscito dalla scuola di Sailer, che rovina la festa. Lo sci italiano ha confermato di aver dietro di sé un quarto trionfo nella Coppa del mondo, anche se l'obiettivo dei mondiali di Saint Moritz, malgrado tutto, non ha rinunciato all'idea di un quarto trionfo nella Coppa del mondo, anche se l'obiettivo dei mondiali di Saint Moritz, malgrado tutto, non ha rinunciato all'idea di un quarto trionfo nella Coppa del mondo.

Henry Valle. Classifica dello slalom gigante: 1. PIERO GROS (Italia) 2'38"67; 2. Erwin Stricker (Italia) 2'59"55; 3. Gustavo Thoeni (Italia) 3'01"14; 4. Erwin Stricker (Italia) 3'02"63; 5. Erwin Stricker (Italia) 3'02"63; 6. Zwilling (Austria) 3'01"14; 7. Knievasser (Austria) 3'01"14; 8. Erwin Stricker (Italia) 3'02"63; 9. Erwin Stricker (Italia) 3'02"63; 10. Erwin Stricker (Italia) 3'02"63.

GRINDELWALD, 13 gennaio. La «regina» delle nevi, la austriaca Anne Marie Proel, è stata sconfitta nella sua gara, la discesa. L'impresa è riuscita alla diciottenne statunitense Cindy Nelson, una nevicista svizzera di Grindelwald, nella libera a valevole per la Coppa del mondo. L'americana del Minnesota l'ha spuntata secondo nella scia della Coppa del mondo per settecentesimi di secondo al termine di una discesa di 270 metri per un dislivello di 600 metri, su un percorso molto impegnativo con neve ghiacciata. Si tratta della prima sconfitta subita dalla Proel-Moser nella specialità dal dicembre scorso, quando era in grado di sviluppare schemi di gioco precisi, veloci e quasi sempre imprevedibili.

La crisi del Catanzaro, dunque, si aggrava, anche se oggi la squadra ha lottato dal primo all'ultimo minuto e non subisce sconfitte. Al calabrese manca a mancare la manovra al centrocampo e la precisione delle punte le quali, d'altra parte, subiscono le conseguenze di una situazione sempre tesa, di un pubblico che è passato, in questa prima parte del campionato, dall'esultanza iniziale, per il fatto che la squadra veniva considerata tra le favorite e per il ritorno di Gianni Sghedoni. Il tecnico che, due anni prima, affiorò, con le compagne per la prima volta nella massima serie, alle sempre crescenti delusioni per un'alternanza di risultati non subisce sconfitte.

Il primo tempo ha visto subito il Catanzaro proiettato in avanti, anche se assai rari sono stati gli affondi, poiché tutte le punte del catanzaresi andavano a cozzare contro la barriera innalzata dai siciliani a centrocampo. Fra gli altri risultati la Catanzaro in questa prima fase di gara. Il tono della partita è decisamente salito nella ripresa con il Catanzaro che portava avanti la sua offensiva. La Lucchese a 21 e la Lucchese a 20. Fra gli altri risultati la Catanzaro in questa prima fase di gara.

La decisione arbitraria al 3' della ripresa

La nebbia blocca Novara - Avellino

L'incontro al momento della sospensione era sullo 0-0

NOVARA: Pinotti, Veschetti, Roveita, Vivian, Udovick, Depelietti, Nastasio, Carrera, Gavinielli, Ghio, Enzo (12 Falcarì, 13 Taddè, 14 Rolfo). AVELLINO: Candussi, Codraro, Fumagalli, Farolli, Calosi, Fraccastano, Rocchetti, Gollavini, Turchetto, Fava, Sperotto (12 Lama Caputo, 13 Morrone, 14 Pellegrini). ARBITRO: Mascali di Desenzano. DALL'INVIATO NOVARA, 13 gennaio. L'incontro Novara-Avellino è stato sospeso all'intervallo della ripresa a causa della nebbia. Al momento della sospensione il risultato era fermo sullo 0-0. La nebbia ha così impedito di portare a termine il confronto che alla vigilia si presentava ricco di promesse. Entrambe le squadre si trovano infatti nei quartieri alti della classifica e si ripromettono nello scontro odierno di mettere a profitto i contatti con la zona promozione. C'erano quindi le premesse per una partita combattuta.

Le condizioni di visibilità si sono però subito presentate assai precarie. Il campo, infatti, è stato coperto da una nebbia che non ha permesso all'arbitro Mascali di avviare l'incontro. Le due squadre giocavano così i primi quarantacinque minuti ma i circa cinquemila spettatori e i cronisti hanno potuto vedere ben poco. I ventidue giocatori si sono comunque dati battaglia e il primo tempo è trascorso con veloci azioni condotte su entrambi i fronti.

Il Novara è andato vicinissimo alla segnatura al 4' di gioco con un'azione partita da Veschetti, proseguita da Gavinielli che ha scritto gol smarrito in area. La punta azzurra ha però fallito il bersaglio. L'Avellino che ha dimostrato di essere squadra organizzata e manovriera, ha risposto all'8' con Fava che serviva Turchetto il quale dava a Gollavini solo davanti a Pinotti la mezz'ora campana sbagliava però clamorosamente la conclusione. Il gioco proseguiva quindi in condizioni di visibilità sempre più precarie e in certi momenti si vedevano solo ombre corriere per il contenuto del pallone. Al 12' Pinotti, si poteva notare una fucilata azione novarese, condotta da Gollavini che si è presentata nell'area dell'Avellino ma veniva efficacemente contrastata da una tempestiva uscita di Candussi.

All'inizio della ripresa la nebbia si intensifica e Mascali si decideva l'inalmente a verificare le condizioni di visibilità. Il campo, infatti, è stato coperto da una nebbia che non ha permesso all'arbitro Mascali di avviare l'incontro. Le due squadre giocavano così i primi quarantacinque minuti ma i circa cinquemila spettatori e i cronisti hanno potuto vedere ben poco. I ventidue giocatori si sono comunque dati battaglia e il primo tempo è trascorso con veloci azioni condotte su entrambi i fronti.

La seconda sconfitta interna, aggravando la già pretesa del Catanzaro, è stata la sconfitta subita dalla squadra di Catanzaro, che ha fatto il debutto nella massima serie. La sconfitta è stata costantemente in attacco, ha creato molte occasioni da gol, ha subito la rete decisiva su uno dei rari contatti, subiscono le conseguenze di una situazione sempre tesa, di un pubblico che è passato, in questa prima parte del campionato, dall'esultanza iniziale, per il fatto che la squadra veniva considerata tra le favorite e per il ritorno di Gianni Sghedoni. Il tecnico che, due anni prima, affiorò, con le compagne per la prima volta nella massima serie, alle sempre crescenti delusioni per un'alternanza di risultati non subisce sconfitte.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

La Spal divide la posta coi nerazzurri di Heriberto (0-0)

Per l'Atalanta il gol è un «oggetto misterioso»

ATLANTA: Cipollini 7; Maera 5; Divina 5; Scirea 6; Vianello 6; Vignando 5; Macciò 6 (Gustineti 6, dal 28' della ripresa); Carelli 5; Gattelli 6; Pirola 5; Pellizzaro 5 (12. Tamburini; 13. Percassi). SPAL: Marconelli 7; Vecchie 6; Liviero 6; Bolognini 6; Colzato 7; Croci 6; Donati 6; Mongardi 8; Goffi 7; Ruffo 6; Pezzato 6 (12. Fattori; 13. Romano; 14. Gambini). ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

NOTA: giornata appena velata di nebbia. Terreno perfettamente agevole. Carelli, Macciò e Pirola, Vignando e Carelli, al quarto e al quinto colpo di testa di Goffi dopo un servizio di Mongardi. Scena madre al quarto d'ora: tiro al volo, molto forte, di Pezzato quasi al limite, e Cipollini rimedia con una provvidenziale respinta in angolo. E sono così quattro i corner per la Spal; questo breve scorcio, in seguito la partita torna in equilibrio, e l'Atalanta può macinare le sue azioni. Portano in avanti palloni e palloni, sempre più stando, Pirola, Vignando e Carelli, al quarto e al quinto colpo di testa di Goffi dopo un servizio di Mongardi. Heriberto sostituisce Macciò con un giovanissimo attaccante bergamasco, Gustineti, sperando di rivoltare le carte, e quasi la indovina, perché nel finale una saetta del nuovo arrivato impenna Marconelli in una non facile respinta di pugno oltre la traversa. Ma al 35' vi era stata la grande occasione per l'Atalanta, quella di mettere al tappeto il suo insidioso avversario e di fuggire un incubo che da ormai troppo tempo condizionava le sue prestazioni.

Era arrivato in area, sfiorando molte gambe, un pallone che Marconelli aveva tentato di intercettare, intervenendo fuor di misura in una situazione quasi micidiale: Carelli, sul destro, ebbene la palla spasmodicamente aspettata da tutti, ma egli fu tutto un altro. Il pallone, che avrebbe giustato la festa a lui e ai suoi paroli compagni. Aldo Renzi

La Reggina vittima di turno (2-0) Il Taranto continua a fare «meraviglie»

MARCATORTI: Mutti al 67', Listiani all'81' si rigore. TARANTO: Migliorini 6; Biondini 6; Stanzial 6; Biondini 6; Mutti 7; Campodonico 7; Morelli 5 (dal 46' Aristici 6); Alpini 6; Listiani 6; Maio 5; Lamburgo 7 (12. Boni, 13. Palumbo). REGGINA: Cazzaniga 6; De Petri 6; D'Astoli 7; Sali 7; Landini 5; Bonzi 6; Corni 6; Tamborini 6 (dal 70' Corni 6; Lamburgo 7; 12. Boni, 13. Palumbo). ARBITRO: Gussoni di Tradate 5.

SERVIZIO TARANTO, 13 gennaio. Non c'è due senza tre. Il vecchio detto è stato rispettato di questi tempi. La Reggina, dopo quella del Taranto, dopo quella dell'Ascoli e sui Brindisi. Un'altra nota positiva è quella che riguarda il Taranto, che prima volta in questo campionato che la squadra di casa ne mette a segno due nello stesso incontro. La gara si è decisa nel secondo tempo. La prima rete è tenuta al 67' ad opera dello stopper Mutti, che dal limite dell'area raccoglie il pallone (pungitondo da un batti e batti in area) e tirava forte insaccando la

Vittoria esterna del Catania (1-0)

Ma il Catanzaro ha voluto perdere

MARCATORTI: Malaman al 14' del r.g. CATANZARO: Di Carlo 5; Zuccheri 6; Banelli 6; Ferrarà 5 (nel s. Gorl); Malandera 6; Monticello 5; Spelta 5; Riso 5; Petrini 5; Russo 6; Galli 5 (12. Pellizzaro; 14. Garito). CATANIA: Petricchio 7; Ceccarini 6 (dal 15' del s. Garvazi); Simonini 6; Ghedin 6; Spanio 7; Benincasa 6; Malaman 6; Biondi 5; Piccinetti 5; Cantone 5; Picatone 6 (n. 12); Muraro; n. 14; D'Amico. ARBITRO: Bernardis 5. Nota: terreno buono; spettatori ventimila circa.

SERVIZIO CATANIA, 13 gennaio. Il cambio dell'allenatore non ha portato fortuna al Catanzaro che ha conosciuto la sua seconda sconfitta interna, aggravando la già pretesa del Catanzaro, è stata la sconfitta subita dalla squadra di Catanzaro, che ha fatto il debutto nella massima serie. La sconfitta è stata costantemente in attacco, ha creato molte occasioni da gol, ha subito la rete decisiva su uno dei rari contatti, subiscono le conseguenze di una situazione sempre tesa, di un pubblico che è passato, in questa prima parte del campionato, dall'esultanza iniziale, per il fatto che la squadra veniva considerata tra le favorite e per il ritorno di Gianni Sghedoni. Il tecnico che, due anni prima, affiorò, con le compagne per la prima volta nella massima serie, alle sempre crescenti delusioni per un'alternanza di risultati non subisce sconfitte.

Il primo tempo ha visto subito il Catanzaro proiettato in avanti, anche se assai rari sono stati gli affondi, poiché tutte le punte del catanzaresi andavano a cozzare contro la barriera innalzata dai siciliani a centrocampo. Fra gli altri risultati la Catanzaro in questa prima fase di gara. Il tono della partita è decisamente salito nella ripresa con il Catanzaro che portava avanti la sua offensiva. La Lucchese a 21 e la Lucchese a 20. Fra gli altri risultati la Catanzaro in questa prima fase di gara.

Serie C: preziosa vittoria del Lecco

La Lucchese non scherza C: Casertana k. o. a Pescara

Udinese ha chiuso il turno in modo positivo battendo largamente il Crotone. La Lucchese, contro Casertana, ha vinto con un gol di vantaggio. Il Lecco, contro il Pescara, ha vinto con un gol di vantaggio. Il Pescara, contro il Pescara, ha vinto con un gol di vantaggio.

Basket: ancora insieme le tre lombarde di testa

Mobilquattro «zona» in panne Innocenti più precisa: 99-74

Scontato successo varesino (76-46)

Tra Ignis e Saclà 30 punti di scarto

I piemontesi hanno resistito solo 10 minuti

SACIÀ: Laing 12, Frediani 4, Calleri 8, Merelli 8, Rita 10, Baronevelli, Rosa Ursula, Anconeta 11, Saccenti 2, Panchetta.

SERVIZIO

TORINO, 13 gennaio

Con una netta sconfitta in casa ad opera dell'Ignis si è conclusa per il Saclà la decima giornata del girone di andata del campionato di serie «A».

La squadra di casa si è comunque difesa egregiamente e lo sta a dimostrare se non lo scarto dei punti il limitato punteggio dell'Ignis, ben lontano da quota 100.

La Canon battuta per 25 punti

La Forst fa 100 ma che paura!

Ai veneziani non è bastato un grande Hawes

FORST: Recalcati 20, Della Fiori 12, Fasina 10, Ragnazzo 19, Miorozzi 23, Beretta 6, Menghelli 10.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 13 gennaio

Si sapeva che era una partita dura, difficile e la Canon per quasi tutto il primo tempo ha tenuto col fiato sospeso i tifosi della Forst.

Anche l'anziano Bufalini, pur coperto presto da numerosi falli, ha corso parecchio nei 15 minuti in cui è rimasto in campo nel primo tempo.

Derby ambrosiano con molto agonismo ma senza stile - Emerge Iellini: 22 punti Per Sales il migliore Gergali

INNOCENTI: Iellini 22, Brumatti 18, Masini 12, Barilleva 8, Cerioni 4, Vecchiato, Benatti, Bianchi 15, Brostebous 11 e Ferracini 4.

MILANO, 13 gennaio

E' stata più facile del previsto. L'Innocenti era scesa in campo molto nervosa e senza Buriviera tenuto per precauzione in panchina a causa di una leggera lussazione ad una caviglia.

La brutta prestazione di Lione e la sconfitta con l'Ignis potevano essere digerite solo con una vittoria netta sulla Mobilquattro e l'ombra di Menghelli pesava un po' su tutta la squadra.

Quando Sales, disperato per lo scollito che Rubini portava fra i suoi giocatori, ha ordinato la zona, la mano dei tiratori dell'Innocenti era ormai calda per cui dopo tre minuti, dall'11' in poi, Mobilquattro ha dovuto tornare a uomo.

Fultz e compagni se la prendono comoda battendo l'Alco 73-65

La Sinudyne senza problemi

Battuta la Snaidero

(89-76)

Applausi e vittoria alla Partenope

ALCO: Sgarbi, Orlandi (8), Bergonzoni (12), Monari, Biondi, Viola (10), Fultz (25), Stefani (2), Ferris (2), Arrigoni (12), Stefani (2).

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 13 gennaio

Palasport pieno con oltre 7.000 persone di cui 5.250 paganti che hanno versato nelle casse dell'Alco la bellezza di 17.958.500 lire, che è il frutto di prezzi assurdi applicati per questo «derby» (2.500 lire in gradinata; 5.000 per un numerato, 8.000 per una poltrona).

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 13 gennaio

Pesante ma senza una grinta il passivo inflitto dagli ospiti a una Snaidero inestinguibile, incapace di tenere la zona e protagonista di una serie incredibile di errori che, man mano che andavano accumulandosi, rendevano sempre più nervosi gli atleti sul terreno e quindi non in grado di opporre una qualche resistenza al gioco travolgente degli avversari.

A Siitonen la prova di fondo in Austria

LINZ (Austria), 13 gennaio. Il finlandese Pasi Siitonen, nonostante i suoi 36 anni, ha vinto la quinta edizione della prova internazionale di fondo di Linz valida per la Coppa Doleman.

SINDUYNE: Albonico (8), Gergali (6), Albonico (12), Fultz (25), Stefani (2), Ferris (2), Arrigoni (12), Stefani (2).

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 13 gennaio

Il fatto è che nel finale i giocatori di Peterson se la sono presa comoda, così che l'Alco ha potuto rimediare una batosta moderata nella sua espressione numerica.

Solo all'avvio, grazie anche all'ottima impostazione difensiva (anche se piuttosto energica) studiata da Guerrieri, c'è stato qualche impaccio da parte dei bianconeri: 8,5 al 4' per l'Alco. Poi Fultz e Bertolotti prendono le misure: al 10' 16:12 per la Sinudyne che al 15' conduce 28-19.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 13 gennaio

Doveva essere la partita della speranza per la Maxmobill-Brill invece l'incontro si è concluso nel peggiore dei modi. A 3' dal termine sul punteggio di 69-67 il Cagliari gli arbitri trovandosi vicini alla partita, degli spogliatori sono usciti in fretta dal campo lasciando esterrefatti tutti i giocatori.

Sci: Schmid nel salto a Le Brassus

Lo svizzero Hans Schmid si è aggiudicato la prova speciale di salto con gli sci con 95 e metri 97 e totalizzando 234 punti. Terzo il cecoslovacco Jaromir Lidaj con 86 ed 87 metri.

Facile per il Sapori: 79-71

Al Brina non basta un ottimo Gennari

SAPORI: Sensi 1, Campanini 8, Granucci 8, Franceschini 4, Ninci 12, Giustarini, Johnson 21, Borome 15, Costelli 10, Non è entrato Bani.

DAL CORRISPONDENTE

SIENA, 13 gennaio

Continua la serie positiva della Sapori, che oggi ha nettamente battuto il Brina Rieti. La partita, che si preannunciava molto combattuta, anche per la rivalità esistente fra le due squadre che sono state, negli ultimi anni, protagoniste nella lotta per la promozione in serie A.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 13 gennaio

Doveva essere la partita della speranza per la Maxmobill-Brill invece l'incontro si è concluso nel peggiore dei modi. A 3' dal termine sul punteggio di 69-67 il Cagliari gli arbitri trovandosi vicini alla partita, degli spogliatori sono usciti in fretta dal campo lasciando esterrefatti tutti i giocatori.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 13 gennaio

Doveva essere la partita della speranza per la Maxmobill-Brill invece l'incontro si è concluso nel peggiore dei modi. A 3' dal termine sul punteggio di 69-67 il Cagliari gli arbitri trovandosi vicini alla partita, degli spogliatori sono usciti in fretta dal campo lasciando esterrefatti tutti i giocatori.

ridosso delle migliori squadre del campionato, mentre la situazione si è fatta difficile per il Brina.

La partita si è decisa tatticamente, con un tempo quando si sono rivelate tutte le marcature adottate dall'allenatore senese Cardaioli. Infatti Bove rendeva di tutto.

SERVIZIO

SIENA, 13 gennaio

Continua la serie positiva della Sapori, che oggi ha nettamente battuto il Brina Rieti. La partita, che si preannunciava molto combattuta, anche per la rivalità esistente fra le due squadre che sono state, negli ultimi anni, protagoniste nella lotta per la promozione in serie A.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 13 gennaio

Doveva essere la partita della speranza per la Maxmobill-Brill invece l'incontro si è concluso nel peggiore dei modi. A 3' dal termine sul punteggio di 69-67 il Cagliari gli arbitri trovandosi vicini alla partita, degli spogliatori sono usciti in fretta dal campo lasciando esterrefatti tutti i giocatori.

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 13 gennaio

Doveva essere la partita della speranza per la Maxmobill-Brill invece l'incontro si è concluso nel peggiore dei modi. A 3' dal termine sul punteggio di 69-67 il Cagliari gli arbitri trovandosi vicini alla partita, degli spogliatori sono usciti in fretta dal campo lasciando esterrefatti tutti i giocatori.

RI-MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

A quindici anni dall'inizio della produzione dell'utilitaria

Festeggiata a Zwickau la nascita della milionesima auto «Trabant»

I dirigenti della fabbrica della Germania democratica sono sicuri che la vetturina continuerà a incontrare il favore del pubblico - Consumi molto contenuti - Tra le piccole auto di serie è la sola con carrozzeria in plastica

A Zwickau, nella Repubblica democratica tedesca, i lavoratori della VEB Sachsenring Automobilwerke hanno festeggiato la milionesima automobile «Trabant» uscita dagli stabilimenti.

agenti atmosferici che lo logorio meccanico e il suo comportamento in caso di incidenti non si è dimostrato di livello inferiore rispetto alle carrozzerie in lamiera. Continueremo però ad usare il nostro tipo speciale

di plastica che fa della «Trabant» l'unica utilitaria, la unica vettura di massa con carrozzeria di plastica.

caratteristiche della «piccola» sono tali che le vendite non dovrebbero risentire delle restrizioni nei consumi della benzina. I brividi si sono stati fatti alla due milionesima «Trabant».



La versione berlina della «Trabant 601». Della vetturina tedesca è in produzione anche una versione giardiniera denominata «Universal».

In un massacrante rally sulle montagne dell'Anatolia

Successo sportivo delle Murat prodotte su licenza Fiat

Due «124» hanno ottenuto il secondo posto assoluto e il primo e secondo posto di categoria - La produzione alla «Tofas» ha già superato le 50.000 unità

Primo e secondo posto di categoria, e secondo posto assoluto, sono il brillante risultato conseguito da due Fiat 124 «Murat» nel rally «Kocaeli» che si è svolto nei giorni scorsi in Turchia, su una distanza di oltre mille chilometri.



La Fiat «124» Murat che si è classificata seconda assoluta fotografata alla conclusione della prima tappa del rally «Kocaeli».

Il rally si è svolto in gran parte sulle strade di montagna dell'Anatolia, rese ancor più selettive dalle condizioni atmosferiche che hanno trasformato lunghi tratti del percorso in vere e proprie piste fangose.



La Fiat «124» Murat che si è classificata seconda assoluta fotografata alla conclusione della prima tappa del rally «Kocaeli».

«Non c'è ragione» - è stato risposto - di mettere in disarmo la «piccola» quando è già completamente prenotata per i prossimi tre anni; abbiamo acquirenti in sette Paesi e vi è la prospettiva che il nostro mercato si allarghi ancora il fattore lo Polski FIAT inizierà tra poco la produzione della PIAT 126, una utilitaria destinata inevitabilmente a farci concorrenza non preoccupa molto. Pensiamo che ci sia posto per loro e per noi sul mercato. Certo, apporremmo un macchinario di manutenzione, mantenendo invariato il prezzo».



La Fiat «124» Murat che si è classificata seconda assoluta fotografata alla conclusione della prima tappa del rally «Kocaeli».

«Stiamo anche considerando la possibilità di adottare un motore a quattro tempi, tenendo conto che nei Paesi dell'Europa occidentale il motore a due tempi per le automobili non è più in voga dal 1971 per dare impulso alla motorizzazione del paese. La sua capacità produttiva attuale è di circa 25.000 vetture l'anno, ma è destinata ad aumentare».



La Fiat «124» Murat che si è classificata seconda assoluta fotografata alla conclusione della prima tappa del rally «Kocaeli».

Le strade / Il traffico

Strade e traffico

Conferenza oraria nazionale per i trasporti merci

E' iniziata a Montecatini la Conferenza per l'orario 1974 dei treni merci indotta dalla direzione generale FS.

Partecipano ai lavori i rappresentanti di tutti i compartimenti del continente e di quello della Sicilia. La conferenza durerà oltre venti giorni, è presieduta dai dott. Bucarelli della direzione generale, servizio movimento.

Il compito sarà quello di impostare l'orario dei treni merci nel 1974, tenendo conto del traffico che si va sempre più evolvendo per la tecnica di trasporto per il prevedibile futuro aumento dello sviluppo commerciale, anche in rapporto alla nuova legge di bilancio.

La Conferenza si occupa anche dell'accelerazione della velocità di viaggio dei treni merci.

E' di otto chilometri il nuovo tratto della strada e Europa 7, aperto in questi giorni. La superstrada quando sarà completata collegherà Roma a Perugia, Ravenna e Venezia per proseguire poi per Trieste e l'Austria.

Al momento attuale sono in esercizio undici chilometri nel compartimento di Roma, sessantasei nel Lazio, e altri dieci in quello di Bologna. Sono in costruzione altri quattro chilometri in quello di Perugia, 27

RISULTATI

Alco-Sinudyne 65-72; Forst-Canon 100-73; Innocenti-Mobilquattro 94-72; Maxmobill-Brill sospesa per incidenti; Sapori-Brina 79-71; Saclà-Ignis 86-76; Snaidero-Fultz 89-76.

CLASSIFICA

Ignis, Innocenti e Forst punti 18; Canon, Saclà, Mobilquattro e Sinudyne 12; Sapori 10; Snaidero, Brini e Alco 6; Fag 4; Brina e Maxmobill 2; Maxmobill e Brill una partita in corso.

ALLA BORG-WARNER

Graham Hill consulente per i cambi automatici

Graham Hill, il noto pilota di vetture da corsa, è entrato a far parte della Borg-Warner in qualità di consulente nella divisione per trasmissioni. Graham Hill, oggi quarantatreenne, ha cominciato a correre vent'anni fa ed è stato campione del mondo nel '62 e nel 1968. Ha vinto — tra gli altri proprio il trofeo Borg-Warner nella 500 miglia di Indianapolis. Inoltre ha vinto cinque volte il Gran premio di Monaco.

Nell'annunciare la nomina di Hill, l'amministratore delegato della Divisione trasmissioni della Borg-Warner ha dichiarato: «Questo accordo è molto importante per la Borg-Warner. La grande abilità nella guida e l'esperienza tecnica e d'ingegneria acquisita da Graham Hill contribuiranno in modo determinante al programma di sviluppo del settore trasmissioni. I suoi consigli e la sua consulenza ci aiuteranno ad indirizzare i nostri sforzi tecnici per andare incontro alle esigenze future degli automobilisti».

Il programma di sviluppo prevede prove prototipo su molte varianti di trasmissioni Borg-Warner, incluso

del settore trasmissioni. I suoi consigli e la sua consulenza ci aiuteranno ad indirizzare i nostri sforzi tecnici per andare incontro alle esigenze future degli automobilisti».

Il programma di sviluppo prevede prove prototipo su molte varianti di trasmissioni Borg-Warner, incluso

del settore trasmissioni. I suoi consigli e la sua consulenza ci aiuteranno ad indirizzare i nostri sforzi tecnici per andare incontro alle esigenze future degli automobilisti».

Il programma di sviluppo prevede prove prototipo su molte varianti di trasmissioni Borg-Warner, incluso

del settore trasmissioni. I suoi consigli e la sua consulenza ci aiuteranno ad indirizzare i nostri sforzi tecnici per andare incontro alle esigenze future degli automobilisti».

L'aggravamento del problema del petrolio

La «Pravda» pone sotto accusa i grandi monopoli americani

Sfruttando i Paesi produttori, le grandi compagnie hanno ricavato profitti fino al 500%. Ora il vogliono moltiplicare aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi - Yamani afferma che i prezzi di riferimento del greggio possono essere abbassati - Gli echi in Algeria della visita di Abdessalam in Italia

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 13 gennaio. La responsabilità dei grandi monopoli internazionali - nei quali predomina il capitale americano - per le difficoltà in cui si dibatte il mondo capitalista sono denunciate stamane dalla Pravda, la quale respinge con forza i tentativi di farne ricadere la colpa sui Paesi arabi.

«Negli anni sessanta - ha aggiunto Yamani - era facile ridurre i prezzi, e difficile aumentarli. Oggi è vero il contrario».

Aggravate dai golpisti cileni le misure contro la libertà di stampa

SANTIAGO DEL CILE, 13 gennaio. La giunta golpista ha ieri formalmente ripristinato la censura preventiva sulla stampa, stabilendo che i direttori dei giornali devono inviare le bozze di stampa all'apposito ufficio militare prima della pubblicazione.

intanto, si è appreso che Bahnel, sottosegretario agli Esteri britannico, responsabile dei problemi mediorientali, vi è arrivato sabato sera proveniente da Mascate.

La giunta golpista ha ieri formalmente ripristinato la censura preventiva sulla stampa, stabilendo che i direttori dei giornali devono inviare le bozze di stampa all'apposito ufficio militare prima della pubblicazione.

Coprifuoco nella città indiana di Ahmedabad



AHMEDABAD (India) - Macerie, strade dissestate: così è apparso il centro di Ahmedabad, capitale dello Stato di Gujarat, dopo la sanguinosa repressione attuata dalla polizia contro migliaia di manifestanti che chiedevano cibo. Quindici persone sono rimaste uccise. Nella città è stato proclamato il coprifuoco. (Telefoto AP)

Parla il nuovo magistrato inquirente del Watergate

«L'indagine su Nixon non si fermerà»

dichiara il procuratore

Ha detto inoltre che se raccoglierà elementi a carico del Presidente non aspetterà le conclusioni del procedimento parlamentare di «impeachment» - «Nulla mi è stato dato spontaneamente» ha aggiunto a proposito dei nastri e degli altri documenti

NEW YORK, 13 gennaio. Il nuovo procuratore speciale per il caso Watergate, Leon Jaworski, nella sua prima conferenza stampa tenuta a Washington, ha affermato che presenterà al gran giurì qualsiasi prova incriminatrice nei confronti di Nixon, senza aspettare il giudizio finale sulla possibilità o meno di citare in giudizio un Presidente in carica.

«Non ho subito e non sto subendo pressioni di alcun genere e sono perfettamente libero di formulare il mio giudizio», ha detto Jaworski.

Riserve e scetticismo negli ambienti ufficiali algerini

Interrogativi nel mondo arabo sull'unione fra Libia e Tunisia

L'agenzia di stampa di Algeri fa definisce «costruzione artificiale» e sottolinea la profonda diversità fra i due Paesi, sia in politica interna che estera - Le reazioni al Cairo e a Beirut - Nessun commento nelle altre capitali

DAL CORRISPONDENTE ALGERI, 13 gennaio. L'annuncio del repentino accordo raggiunto tra la Tunisia e la Libia per una unificazione immediata dei due Paesi, dopo appena un'ora di colloquio nell'isola di Gerba tra il Presidente Bourghiba e Gheddafi, ha suscitato sorpresa e sfavorevoli reazioni nella capitale algerina.

«L'unione non si fa per semplice decreto, per quanto eloquente esso sia - prosegue il comunicato - ma è la conclusione di una politica perseverante di sforzi costanti che ne creino solide fondamenta».

geria, al Marocco e alla Mauritania, vengono quindi accolte, gli come del resto nelle altre capitali del Maghreb, con un notevole scetticismo.

che ancora si incontrano, al di là delle dubbie aspirazioni, per la realizzazione di un concreto processo di unificazione fra i Paesi di questa regione.

Lo afferma un giornale spagnolo

Ex membro dell'OAS preparò l'attentato contro Carrero Blanco?

MADRID, 13 gennaio. Un ex-agente della Legione Straniera francese, passato poi all'O.A.S., sarebbe stato il cervello dell'attentato contro il Primo ministro spagnolo Carrero Blanco.

L'attentato fu perciò portato a termine due giorni dopo solo dagli attivisti dell'ETA. Naturalmente non esiste alcuna conferma di questa versione, che appare oltretutto alquanto romanzesca.

Nel Sud Vietnam

L'aviazione di Thieu colpisce un centro della Commissione internazionale

PARIGI, 13 gennaio. Un centro della commissione internazionale di controllo è stato distrutto in un bombardamento compiuto dall'aviazione di Thieu, a Duc Co, in una zona libera del Sud Vietnam.

Arrestato

Arrestato un meccanico come dirigente delle Commissioni operaie

MADRID, 13 gennaio. Un meccanico dell'azienda statale «Bazan», Juan Garcia, è stato arrestato sull'accusa di essere un dirigente delle Commissioni operaie a Cartagena (Murcia).

Dalla prima pagina

Referendum

Il giornale milanese ricorda poi altri punti del progetto di legge, che comprende i punti che il Dr. Honecker respinge, e afferma che - sempre secondo l'autorevole opinione - «ancora oggi la DC si assume il compito di facilitare il referendum».

Kissinger

quanto si afferma, avrebbe ribadito che le forze egiziane sarebbero restiate nel Sinai «con tutto il loro armamento», che il disimpegno delle truppe israeliane avrebbe dovuto considerarsi come la prima fase del ritiro totale delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

Reichlin e Mancini alla manifestazione di Zurigo

ROMA, 13 gennaio. Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, giungerà martedì ad Amman per esaminare con Hussein di Giordania gli ultimi sviluppi del conflitto arabo-israeliano.

Arrestato

Per ora le reazioni al primo round degli incontri israeliani di Kissinger sono molto caute. Lo stesso Kissinger si è limitato a dire che i suoi colloqui sono stati «molto costruttivi».

Arrestato

Questi sono i fratelli Lorezzini si associano al dolore per la perdita del caro amico.

Arrestato

Il vice ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Due giovani sono stati feriti la notte di giovedì da colpi di pistola, nel quartiere romano di Testaccio e sono stati ricoverati nell'ospedale San Carlo.

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Arrestato

Il ministro israeliano Alon ha detto per parte sua che «è stato un accordo che serve gli interessi di ambo le parti».

Teatro QUARTIERE PIAZZALE CUOCO - Tel. 581.231 Da DOMANI - ore 20,30 IL PIACERE DELL'ONESTA' di LUIGI PINARELLO Regia di MARIO LANDI con Salvo Randone APERTA LA VENDITA